

insieme

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

UNA PAROLA CHE SCALDA IL Cuore



*“Come Chiesa Diocesana
dobbiamo costantemente riconoscere che,
come per i due discepoli di Emmaus,
all’origine del nostro anelito missionario vi è una Parola
ascoltata che scalda il cuore,
una presenza riconosciuta che manda dai fratelli
per annunciare loro: “Abbiamo visto il Signore”.*

S.E. Mons. Luigi Mansi

X **SETTIMANA
BIBLICA
DIOCESANA**
19-26 FEBBRAIO 2018

MARZO 2018

summary

VITA DIOCESANA

- 03 **UNA PAROLA CHE SCALDA IL CUORE**
- 04 **MESSAGGIO DEL VESCOVO
PER LA QUARESIMA 2018**

EVANGELIZZAZIONE

- 05 Incontrare e annunciare la Parola
- 05 "Prima della Bibbia c'è il popolo della Bibbia"
- 06 **CIÒ CHE CONTA È L'ESSENZIALE**
- 07 **LETTERA DEL NOSTRO VESCOVO
AL PADRE PROVINCIALE**
- 08 Chiamati alla vita
- 09 **UN'EMOZIONE ANCORA VIVA**
- 10 Annunciarti
- 12 Accompagnare i giovani nei percorsi di vita

CARITAS

- 13 **7 PASSI PER UNA START-UP**
- 13 XVIII Giornata di raccolta del farmaco
- 14 **A DUE ANNI DAL RINNOVO
DEL PRODIGIO DELLA SACRA SPINA**
- 15 Attratti dal Centro!

DALLE PARROCCHIE

- 16 Una Chiesa in movimento
- 17 **I SAPORI DELL'INCONTRO**
- 17 L'adorazione perpetua

MOVIMENTI

- 18 Chi è l'adulto?
- 19 **EDUCARE I PIÙ PICCOLI ALL'ACCOGLIENZA
E ALLA MONDIALITÀ**
- 20 La Grazia suppone la cultura
- 21 **IL DONO DELLA FRATERNITÀ**

SOCIETÀ

- 22 **PER UN VOTO LIBERO,
CONSAPEVOLE E RESPONSABILE**
- 23 Casa Famiglia "Don Tonino Bello"
- 24 **PRENDERSI CURA DELL'UMANITÀ**
- 25 "È dilagante la cultura del rifiuto dell'altro"
- 26 **CANTIERE DELLE IDEE
SUL LAVORO DI OGGI E DI DOMANI**
- 27 La verità rende liberi
- 28 **"IL NOSTRO TERRITORIO
TRA PROVE E SVILUPPO"**
- 29 L'ultima overdose

- 30 Fondi otto per mille alla nostra diocesi

PIANETA GIOVANE

- 31 Il destino di Isacco

ALLA SCUOLA DEI SANTI

- 32 **GIORGIO LA PIRA IL "SINDACO SANTO"**

RUBRICA

- 33 Film&Music point
- 34 **LEGGENDO... LEGGENDO**
- 35 Appuntamenti

Una **PAROLA** che scalda il **cuore**

La X Settimana Biblica Diocesana

Nel titolare la pagina di apertura, spettante al Vescovo, ho voluto condividere la scelta della copertina di riportare un passaggio della Lettera Pastorale "**Partiamo dal Centro**". L'ho citato io stesso in apertura della prima serata della Settimana Biblica che abbiamo vissuto nei giorni scorsi. Sono state tre serate, più la quarta di carattere teatrale, davvero di **una ricchezza straordinaria** e dovremmo tutti ringraziare immensamente il Signore per quello che ci ha detto e ci ha donato in questi giorni.

La prima considerazione che mi viene spontaneo fare è prendere atto con ammirazione della grande risposta che questa iniziativa riceve da tutte le componenti della realtà diocesana. I numeri, certo, non dicono sempre tutto e possono condurci a considerazioni di carattere trionfalistico, ma certamente sono un indicatore interessante. Un dato tra gli altri: erano state preparate le cartelline da distribuire ai partecipanti in numero di 500, ma ben presto si sono esaurite. Segno che eravamo... di più. E in tanti hanno dovuto seguire le lezioni restando in piedi perché i posti a sedere erano abbondantemente esauriti.

La seconda rilevazione è che, in queste se-

rate trascorse insieme, si respirava un bel clima: entusiasmo, gioia di dedicarsi insieme ad un ascolto attento delle lezioni, partecipazione seria e viva fino all'ultimo minuto, domande interessanti e risposte appropriate. Segno che c'è in tanti di noi un sincero desiderio di conoscere meglio il libro della nostra fede, il libro che più viene conosciuto più viene amato e più diventa sorgente viva e continuamente rigenerante della nostra fede. Quest'anno era la **decima esperienza** di SETTIMANA BIBLICA che la nostra Chiesa compie e possiamo dire, senza ombra di dubbio, che la prova di maturità di questa realtà è stata superata alla grande, se i risultati, a questa prima immediata rilevazione, sono così apprezzabili.

Questo vuol dire che stiamo tutti comprendendo con sempre maggiore chiarezza e convinzione che la **PAROLA** di DIO è davvero quel "**Centro**" di cui vi ho parlato nella Lettera Pastorale. Un centro da cui parte tutto, un centro che dà luce a tutto, un centro a cui sempre si ritorna per verificare l'autenticità del cammino fatto e programmare quello da compiere. Ma... il tutto sempre insieme. Abbiamo fatto l'esperienza dell'ascoltare insieme sollecitazioni davvero importanti e preziose, nonché l'esperienza di sognare insieme l'insopprimibile desiderio che tutti ci portiamo dentro: quello di essere Comunità che cammina sui passi che la Parola indica per essere da noi tutti testimoniata e a tutti portata.

E così, **nella prima serata**, Mons. Valentino Bulgarelli, con la sua ricca esperienza e con toni brillanti ci ha fatto capire, citando a più riprese la *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, che la Gioia del Vangelo è una espressione che richiama il senso dell'annuncio cristiano come *Bella Notizia*. La Chiesa è per la gioia dell'uomo e dell'umanità intera. Una gioia che non viene dal fatto che si sanno tante cose, non è un "sapere", ma deriva dall'incontro con Gesù. Prima delle pratiche, delle persuasioni, delle organizzazioni, il Vangelo è incontro con Cristo vivo che ci riempie di gioia e dà senso alla vita.

Nella seconda serata Fratel Goffredo Boselli, monaco di Bose, ci ha fatto una lezione nella quale ci ha aiutato a recuperare il valore

«Come Chiesa diocesana dobbiamo costantemente riconoscere che, come per i due discepoli di Emmaus, all'origine del nostro anelito missionario vi è una Parola ascoltata che scalda il cuore, una presenza riconosciuta che manda dai fratelli per annunciare loro: "Abbiamo visto il Signore"».

† **Luigi Mansi**
Vescovo



unico e insostituibile dell'ascolto della Parola all'interno della Liturgia. Qui è Gesù stesso, vivo perché risorto, che ci parla nelle e attraverso le Scritture e ci spiega attraverso di esse qual è il senso, la direzione e la meta della nostra vita, con tutti i suoi avvenimenti lieti e tristi.

Nella terza serata, infine, la teologa Lidia Maggi, Pastora Battista, ci ha aiutati a capire ancor di più che dare più diritto di cittadinanza alla Scrittura nelle nostre Chiese fa maturare una maggiore familiarità con una Parola che è voce di un Dio geloso, che domanda ancora e sempre un ascolto da innamorato. Un ascolto cioè che chiede continua conversione al progetto di Dio su ogni uomo e sull'umanità intera. Un progetto spesso sciupato dall'atteggiamento di autosufficienza e di egoismo da parte dell'uomo.

Lo spettacolo teatrale, infine, con il linguaggio proprio dell'arte, ci ha condotti a metterci in ascolto di lezioni incredibili sul messaggio di Gesù, raccontate nientemeno che da un asino, il quale, con la sua grande fantasia ed estrosità quasi costringe tutti ad andare all'essenziale del messaggio di Gesù per coglierlo e portarlo nella nostra vita di credenti.



Messaggio del Vescovo per la *Quaresima* 2018

† Luigi Mansi
Vescovo

*Carissimi confratelli Presbiteri e Diaconi,
Religiosi e Religiose, Seminaristi,
Fratelli e Sorelle,*

All'inizio della Quaresima desidero farvi giungere il mio messaggio di saluto e di incoraggiamento ad intraprendere un autentico cammino di conversione. Sì, carissimi, **convertiamoci e crediamo al Vangelo**, come diciamo nella liturgia, perché Gesù con la Sua Parola e la Sua grazia torni ancora una volta ad essere davvero centro vitale, centro pulsante della nostra vita di fede. Egli è e deve sempre essere il *centro* che continuamente rigenera in noi tutti la vita della Grazia e conseguentemente il desiderio di partire con rinnovato slancio missionario. Si tratta di testimoniare nella concretezza delle situazioni quotidiane la perenne novità del Vangelo.

Vi raccomando che le iniziative quaresimali abbiano una caratterizzazione non solo devozionale, ma anche formativa e soprattutto caritativa. Ad esempio, ora che siamo ormai a metà dell'anno pastorale, suggerisco di considerare ancora la Lettera Pastorale "**Partiamo dal Centro**" per verificare se e come le suggestioni in essa contenute siano state davvero accolte e messe in pratica o se, eventualmente, qualcosa è rimasto in ombra. Vi esorto, ancora, a promuovere momenti intensi di ascolto della Parola, esercizi e ritiri spirituali per laici, per famiglie, per fidanzati e per giovani.

Un ambito che deve essere e apparire davvero essenziale nel caratterizzare il cammino di conversione personale e comunitario è quello della **carità in tutte le sue declinazioni**. La nostra Chiesa diocesana su questo tema ha fatto la scelta di sposare in pieno il progetto *Senza Sbarre*, pensato come modalità concreta di aiutare i nostri fratelli che stanno vivendo una pena per reati commessi. Mentre essi pagano il loro debito contratto con la società, vengono aiutati attraverso il lavoro a rieducarsi ad una vita onesta e laboriosa.

Nel quadro delle suddette riflessioni dispongo che il ricavato della colletta quaresimale vada destinato a questo progetto. Il Direttore della Caritas diocesana, Don Mimmo Francavilla, vi ha già informati su questo. Gli ambienti della **Masseria San Vittore** hanno bisogno di sostanziali lavori di risanamento e rifunzionalizzazione per essere resi idonei ad ospitare i detenuti residenti e adatti per le attività lavorative che in essi saranno impiantate.

Stendo perciò la mano a tutti: parrocchie, confraternite, gruppi, associazioni, singoli fedeli. Mi aspetto una vera e propria **gara di generosità**. È davvero importante, oltre che bello che questa impresa si possa caratterizzare sempre più come opera di Chiesa, onore e vanto della Chiesa di Andria e non solo di alcuni volenterosi.

Desidero infine dirvi che questo progetto è stato presentato al Santo Padre che se ne è molto compiaciuto e ci ha incoraggiati a proseguire sulla strada della carità operosa ed accogliente.

Non mi resta che salutarvi nel Signore. Auguro a tutti e ciascuno una buona e santa Quaresima e vi benedico con paterno affetto.

Auguri al nostro Vescovo

Il 12 marzo ricorre il II Anniversario di Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo, S. E. Mons. Luigi Mansi. La comunità diocesana si ritroverà **sabato 10 marzo alle ore 19.30 presso la Basilica della Madonna dei Miracoli** in Andria per unirsi al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del Ministero Episcopale. Con il ringraziamento a Dio, assicuriamo a S.E. Mons. Luigi Mansi la nostra preghiera per un Ministero Episcopale sempre più fecondo.



QUARESIMA DI CARITÀ 2018

*«Per il dilagare dell'iniquità,
si raffredderà l'amore di molti»
(Mt 24,12)*



"LA SOLIDARIETA' NON HA SBARRE"

MASSERIA GRANDE DI SAN VITTORE

"L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'*elemosina* si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita!" (papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2018). La tua offerta per il recupero di un ambiente polifunzionale a disposizione dei residenti e di quanti vorranno cogliere l'opportunità di una visita, di uno scambio e confronto, di collaborazione e servizio.

Puoi fare la tua offerta in parrocchia o utilizzare il

Conto corrente bancario intestato a Caritas diocesana di Andria - Banca Prossima

IBAN IT62W0335901600100000104909 - causale Quaresima 2018



Incontrare e annunciare la Parola



Tavolo dei relatori della prima serata

Intervista al relatore della prima serata della Settimana Biblica Diocesana

Silvana Campanile

da www.odysseo.it

Mons. Valentino Bulgarelli, Preside e docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, con una relazione dal titolo "Evangelizzare: incontrare e annunciare la Parola", ha aperto la X Settimana biblica della Diocesi di Andria "La Sacra Scrittura nella vita e nella missione della Chiesa".

Don Valentino, come può essere ripetuto oggi l'annuncio che Paolo fa nell'agorà di Atene ai non credenti? Quali i contesti attuali e i soggetti di tale annuncio?

Bisogna stare nella "piazza"! Recuperando il linguaggio di Papa Francesco, bisogna "uscire" dalle nostre consuetudini, dalle nostre abitudini, che sono sì preziose ma non vanno usate come fini a sè stesse bensì devono spingerci fuori. Quindi azzardare il dialogo, anche con chi non crede, con chi sta cercando, con chi pensa di essere in ricerca ma in realtà non sta cercando

niente! Quindi il modello paolino è molto attuale e utile per noi oggi.

Qual è in sintesi la strada che traccia l'Evangelii Gaudium per l'evangelizzazione, con la gioia del Vangelo?

Proverei a dirla così: è il tentativo di rimettere la persona al centro della nostra attenzione di evangelizzatori. Nella concretezza delle tre dimensioni della nostra esistenza: l'intelligenza, la volontà e gli affetti. Non che non ci sia stata finora, però è fuor di dubbio che abbiamo insistito molto su una dimensione cognitiva, cioè dei concetti, o privilegiando l'aspetto moralistico, con le cose da fare per una buona vita cristiana o ancora cercando nel Vangelo la legittimazione ad un sistema di strutture (articolazioni pastorali, piani, programmazioni...), mentre la persona è anche altro: è emozioni, affetti, sentimenti, scelte, sfide, cioè il quotidiano. L'Evangelii Gaudium ci spinge a considerare la persona nel suo essere e nel suo divenire ovvero nel suo essere nel tempo e nella storia.

Quali possono essere le dinamiche pastorali-parrocchiali che favoriscano l'incontro con la Parola di Dio?

Recuperando il concilio Vaticano II, dobbiamo entrare nella logica della testimonianza. L'identificazione del credente con Cristo deve portarci a mettere in gioco la Parola che ascoltiamo, il nostro incontro personale e comunitario con Gesù. Poi la capacità di dialogare, di non imporre una verità ma di proporre, di far emergere non un lato triste, ma al contrario l'aspetto gioioso del Vangelo, che non mette in secondo piano le sfide, ma che aiuta anche ad affrontare le fatiche del vivere quotidiano.

Una domanda provocatoria: fede e vita, fede e umano sono antitesi o binomi possibili?

Assolutamente sì: vanno insieme! Una fede senza vita è fideismo, cioè un insieme di concetti astratti. La fede ha bisogno dell'umano perché il vero concetto di fede è nell'affidarsi, cioè nell'uscire da sé stessi e questo avviene tra gli esseri umani. Perciò recuperare l'umano non è per noi una pista, un capriccio o un metodo, ma è quello che noi intendiamo per vita cristiana. Allo stesso modo si è pienamente umani, vivendo la fede, che non è un ostacolo alla nostra felicità!»

"Prima della Bibbia c'è il popolo della Bibbia"

Alcune domande a **Fratel Goffredo Boselli**, relatore della seconda serata della Settimana Biblica Diocesana

Silvana Campanile

da www.odysseo.it

Fratel Goffredo, Chiesa in uscita e Chiesa che celebra sono in contrapposizione?

No, affatto! La Chiesa che esce è la stessa Chiesa che celebra. Per poter uscire bisogna celebrare la Parola di Dio, altrimenti cosa si porta? La Parola di Dio è Gesù Cristo Nostro Signore.

La liturgia è uno spazio per rinfrancare lo spirito? Non è forse vero, però, che Papa Francesco ci mette in guardia dalla tentazione di quei momenti religiosi che "offrono un certo sollievo" (Evangelii Gaudium 78) e ci fanno "staccare la spina" dalla vita reale?

La liturgia è il momento in cui la comunità cristiana si ritrova e per ogni credente, con l'ascolto della Parola di Dio, con il perdono scambiato, con il nutrirsi del corpo e del sangue di Cristo, cioè l'Eucaristia, è veramente un momento di sollievo

nel senso del nutrimento e perché ci fa conoscere l'amore che Dio ha per ciascuno di noi! Il cristiano però non può fermarsi a questo momento. La liturgia è un momento di passaggio: si arriva alla Celebrazione Eucaristica della domenica ma poi si va alla vita, perché la liturgia è vera quando il suo contenuto è vissuto nella vita, altrimenti si tratta solo di riti inutili.

La Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II dice che nella liturgia Dio parla al suo popolo. Qual è dunque l'importanza della comunità che celebra?

La comunità precede le Scritture perché prima della Bibbia c'è il popolo della Bibbia. Prima vi è l'esperienza di fede della comunità dei credenti che confessa e celebra l'opera salvifica di Dio. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che

l'assemblea è liturgia, cioè la comunità è essenziale perché è la Chiesa di Dio che tutta insieme confessa che Gesù è il Signore e il Salvatore del mondo.

La liturgia sa rinnovarsi nel linguaggio dei segni e simboli, per raggiungere l'uomo contemporaneo?

Sì, sa rinnovarsi e lo ha fatto di recente nel Concilio Vaticano II, che ha operato la più grande riforma liturgica che sia mai avvenuta in duemila anni di cristianesimo! Pensiamo all'Introduzione per noi della messa in italiano e non più in latino! Però questo deve accadere anche per il futuro; la liturgia non può restare ferma, deve saper adattarsi ai bisogni degli uomini e delle donne di oggi.

Relazioni, video, audio, foto e schede della "Settimana Biblica Diocesana" sono nel sito della diocesi www.diocesiandria.org

Ciò che conta è l'essenziale

Una **delegazione diocesana** si è recata a **Nairobi in Kenia** per l'**inaugurazione** di una **scuola** realizzata anche con il **contributo della diocesi**

Don Gianni Massaro, don Mimmo Francavilla, don Adriano Caricati, Mimmo De Nigris e Franco Scarabino
Delegazione Diocesana a Nairobi

È avvenuta lo scorso 26 gennaio a Nairobi in Kenia l'inaugurazione della **Scuola San Daniele Comboni**, alla presenza del Vescovo delegato del **Cardinale Njwe**, del Padre provinciale dei Comboniani in Kenya, dell'ambasciatore italiano a Nairobi, dei giovanissimi primi studenti della scuola secondaria insieme ai loro genitori e ad oltre 200 invitati ed amici dei comboniani. Il felice evento ha segnato la conclusione di un percorso avviato più di due anni fa con l'acquisto del terreno e la raccolta fondi coordinata dalla dinamica presenza di **Padre Paolo Latorre**, missionario comboniano andriese, impegnato in Kenya da circa quindici anni.

La scuola ha per motto: **"Knowledge, Love, Service"**, ed è pertanto finalizzata ad offrire una educazione integrale, dove si unisce l'aspetto accademico e cristiano - sociale, con l'intento di aiutare le giovani generazioni di questo paese a costruire una società protesa all'accoglienza ed alla solidarietà. I Missionari Comboniani, infatti, con questa scuola non vogliono assolutamente arricchire il folto panorama di scuole presenti a Nairobi, bensì inserirsi con una proposta educativa che sfida la società keniana ed i suoi tanti giovani ad una formazione integrale ed integrata alla vita. Ecologia Integrale, Educazione alla vita e un corso su Leadership e Servizio,

faranno parte delle materie extracurricolari offerte ai giovani studenti nei prossimi anni.

All'inaugurazione ha partecipato una **delegazione di preti e laici della diocesi di Andria**, guidata dal Vicario generale, **don Gianni Massaro**, su delega di Mons. Luigi Mansi. La Diocesi ha collaborato alla realizzazione del progetto dei missionari comboniani in Kenya tramite una raccolta di fondi promossa nella scorsa Quaresima in tutte le comunità parrocchiali, contribuendo così all'allestimento di un laboratorio della scuola che è stata realizzata con il sostegno di diverse altre realtà italiane, prima fra tutte la Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica.

Altra realtà andriese che ha sostenuto il progetto è l'Associazione **"Amici dei missionari"** rappresentata dal **dott. Domenico De Nigris**, presente a Nairobi insieme al direttore della Caritas diocesana **don Mimmo Francavilla**, al parroco della parrocchia Sacro Cuore di Gesù **don Adriano Caricati** e al Presidente dell'associazione **"Filomondo"** **dott. Franco Scarabino**.

Per favorire l'inizio di una nuova fase di sostegno al radicamento ed ampliamento del servizio educativo di questa nuova realtà nata nella periferia della capitale keniana, la Caritas Diocesana, nella persona del Direttore, ha consegnato a Padre Paolo un ulteriore contributo di duemila euro. L'occasione è stata propizia per visitare, da parte della delegazione, durante i giorni di permanenza a Nairobi, alcune realtà presenti in Kenia fortemente significative ed esemplari anche per la nostra realtà.

In primo luogo la delegazione, domenica 28 gennaio, ha celebrato l'Eucarestia presso la **baraccopoli di Korogocho** in cui oltre 50.000 persone vivono in minuscole baracche con il tetto di lamiera o di plastica, senza acqua né fogna, nonché a ridosso della **discarica di Dandora** avvolta da gas irrespirabili. Un odore nauseante proveniente proprio dalla discarica ci dice che siamo giunti alla baraccopoli. Siamo stati accolti da centinaia di bambini che incuriositi si avvicinano a noi stringendo le nostre mani. **La Celebrazione Eucaristica è stata una festa**. Siamo rimasti impressionati dalla fede di questa gente resa manifesta dai momenti di raccoglimento ma anche dai canti e dai balli partecipati e coinvolgenti.

Commovente la solidarietà resa visibile in particolare al momento dell'offertorio allorché, pur nella povertà, ognuno ha portato all'altare offerte in natura o/e in denaro per i bisogni della comunità.

Significativa anche la visita fatta il giorno precedente al Centro di riabilitazione per ragazzi di strada **"Napenda Kuisci"** gestito dai Padri Comboniani con figure professionali del posto. **I ragazzi del centro sono ragazzi provenienti dalla baraccopoli di Korogocho** che hanno subito violenze o fatto uso di droghe o inalato colla per poter rovistare tra i rifiuti della discarica, separando e rivendendo



La Delegazione con le autorità presenti - Padre Paolo



La Delegazione con alcuni alunni della Comboni School

insieme

quelli riciclabili. Al momento i ragazzi presenti nel Centro sono 24 e trascorrono le loro giornate imparando a prendersi cura di sé attraverso il lavoro, lo studio, la cura della propria persona nonché degli ambienti dello stesso Centro. Accanto a "Napenda Kuisici" si sta costruendo un Istituto professionale dove i ragazzi nella fase finale della riabilitazione possono imparare i mestieri di elettricista o muratore. L'intento è quello di mettere i ragazzi nelle condizioni, usciti dal Centro, di costruirsi un futuro.

Lunedì 29 gennaio siamo stati in visita presso **Saint Martin**, un'organizzazione fondata da alcuni sacerdoti fidei donum di Padova e gestita ora con il prezioso contributo di alcuni uomini e donne keniani. Saint Martin è presente a Nyahururu, ai piedi del monte Kenia e forma volontari della comunità per sostenere le persone più fragili ed emarginate. Alcuni responsabili del Centro ci hanno spiegato che i beneficiari sono ogni anno oltre tremila. Bambini e bambine svantaggiati, vittime di abusi, violenze e ingiustizie, persone con disabilità, persone affette da HIV/AIDS o dipendenti da alcol e droghe.

Il Saint Martin promuove la solidarietà coinvolgendo e formando persone capaci di prendersi cura direttamente e gratuitamente di coloro che hanno più bisogno. I volontari sono più di mille presenti capillarmente nel territorio e attivi nel riconoscere e riferire le fragilità della comunità. L'idea di fondo è che una società più giusta è possibile nella misura in cui **le comunità vengono coinvolte pienamente nel prendersi cura delle persone vulnerabili** attraverso lo spirito di amore e solidarietà. Il caffè ci è stato offerto nel pomeriggio da una **famiglia fidei donum** della diocesi di Padova che è in Kenia da oltre due anni per una esperienza missionaria. Hanno due bambini e ora in attesa di un terzo. Sono arrivati in Africa quando il più piccolo aveva appena sei mesi e sono stati accolti dalla comunità locale con tanto calore e affetto. Ci dicono che sono felicissimi dell'esperienza che stanno vivendo, preziosa anche per i propri figli che si sono pienamente inseriti nella nuova realtà.

L'ultimo giorno della nostra permanenza in Africa lo trascorriamo al **Nakuru International Park** laddove abbiamo la possibilità di contemplare una natura ancora incontaminata e fotografare impala, antilopi, babbuini, zebre, fenicotteri, giraffe, bufali, ippopotami e rinoceronti. Un vero e unico spettacolo della natura.

Torniamo dal nostro viaggio arricchiti e consapevoli che il Kenia accanto a miseria e povertà, determinate dall'arroganza dei paesi ricchi di questo mondo, possiede bellezze naturali nonché soprattutto valori e stili di vita, quali il rispetto per la vita, l'accoglienza, la solidarietà e una fede autentica in Gesù Cristo, che in Occidente stiamo smarrendo. Il viaggio a Nairobi ci ha insegnato una cosa fondamentale: ciò che conta è l'essenziale. E l'essenziale sono le relazioni: l'amore, l'amicizia, la fede e la fraternità. L'umanità è ancora in tempo per cambiare non guardando solo agli interessi economici o politici ma fermandosi un attimo per capire che **l'unica cosa giusta da fare è imparare a tendere la mano**.



Foto di gruppo con i ragazzi del Centro "Napenda Kuisici"



La delegazione con il Vescovo, le autorità e gli alunni della scuola

Lettera del nostro *Vescovo* al padre provinciale

Reverendissimo Padre Provinciale,

Una delegazione del clero della diocesi di Andria si rende presente a Embakasi per l'inaugurazione della Scuola Secondaria "S. Daniele Comboni", per condividere con voi la gioia di questo momento.

Avrei voluto essere personalmente presente, ma gli impegni della Conferenza Episcopale della mia regione, la Puglia, non me lo consentono.

La presenza del Vicario Generale, Don Gianni Massaro, accompagnato dal Direttore della Caritas Diocesana, Don Mimmo Francavilla, e dal Parroco della parrocchia di origine di Padre Paolo Latorre, Don Adriano Caricati, vuole testimoniare il grande affetto della nostra Chiesa diocesana per quest'opera, auspicata e realizzata da Padre Paolo.

Siamo uniti in fraterna preghiera e comunione d'intenti e fin da ora faccio a tutti gli auguri di una buona e Santa Pasqua.

Con la mia paterna benedizione.

† **Luigi Mansi**
Vescovo

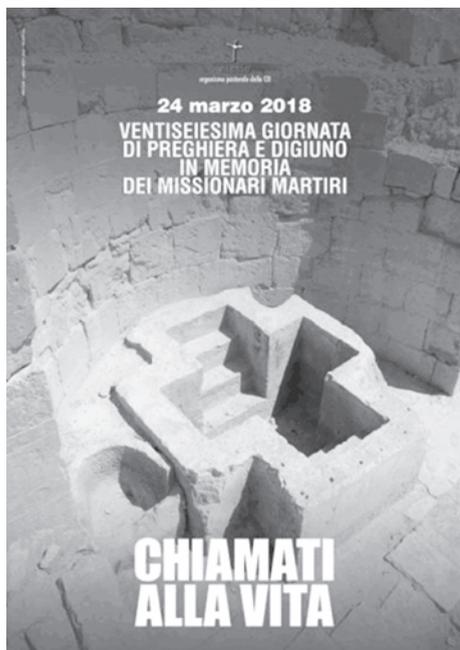
Fr. Radol Austine Odhiambo
Provincial Superior of Kenya



Un momento della Celebrazione Eucaristica a Korogocho

Chiamati alla *vita*

Il 24 marzo si celebra
la 26° Giornata di Preghiera e di Digiuno
in Memoria dei Missionari Martiri



“La Chiesa è Chiesa se è Chiesa di martiri”. Così, Papa Francesco afferma il 22 Aprile 2017 durante la riflessione alla Liturgia della Parola in memoria dei “Nuovi Martiri” del XX e XXI secolo.

“Chiamati alla Vita”: come fanno i martiri, sino alla fine, sino alla morte. Queste vite donate sono per noi benedizioni da parte di Dio. Diventano per noi testimonianza vera e concreta di chi si abbandona alla Grazia di Dio. Le vite dei martiri ci aiutano a comprendere quello che ci dice il sapiente: *“Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità”* (Sap 3,5). Il Papa, sempre nella stessa celebrazione, sottolinea che *“l’eredità viva dei martiri dona oggi a noi pace e unità. Essi ci insegnano che, con la forza dell’amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace”*.

Il martirio, però, è solo la punta dell’iceberg di una situazione molto più vasta. Molti, infatti, sono gli uomini e le donne, laici o consacrati, che quotidianamente subiscono maltrattamenti, violenze, percosse. Come tante sono le strutture cattoliche che vengono saccheggiate o, addirittura, distrutte.

In molte zone del mondo è preoccupante il diffondersi dei sequestri di sacerdoti e suore, alcuni conclusi in modo tragico, altri con la liberazione degli ostaggi, altri ancora con il silenzio.

Suor Gloria Cecilia Narvaez Argoty, missionaria colombiana, è stata rapita l’8 febbraio nel villaggio di Karangasso, in Mali. Nonostante l’interessamento e la mobilitazione della Chiesa e dei governi, non si hanno notizie certe.

Sei Suore del Cuore Eucaristico di Cristo sono state rapite in Nigeria il 13 novembre dal loro convento a Iguoriakhi da uomini armati entrati di notte nella casa di formazione.

Negli ultimi anni in Nigeria, specie negli Stati meridionali, sono aumentati i rapimenti a scopo estorsivo di preti e religiosi. La maggior parte di loro vengono liberati dopo pochi giorni. La Conferenza Episcopale nigeriana ha vietato il pagamento di qualsiasi riscatto nel caso del rapimento di sacerdoti e religiosi. Secondo le informazioni raccolte da Fides, solo quest’anno sono stati rapiti almeno cinque sacerdoti nel sud della Nigeria.

Nell’anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l’ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l’Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico). Dal 2000 al 2016, secondo i dati raccolti dall’Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall’Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo (Agenzia Fides).

La giornata dei Missionari Martiri sarà celebrata in diocesi durante la Giornata Diocesana della Gioventù il 24 Marzo 2018 a Minervino Murge

Don Riccardo Taccardi
Direttore Ufficio Missionario Diocesano

PER APPROFONDIRE

HOTEL RWANDA

2004 Drammatico,
Storico 121’

Il film è ambientato in Ruanda nel 1994, all’epoca del genocidio che coinvolse Hutu e Tutsi e racconta la storia vera di Paul Rusebagina il direttore di un hotel a quattro stelle a Kigali la capitale. Mentre gli Hutu iniziano a sterminare brutalmente la popolazione Tutsi, Paul non solo cerca di difendere la sua famiglia ma non si limita a mettere in salvo i suoi familiari, ma, facendo leva sui suoi privilegi lavorativi, apre le porte dell’hotel a chi rischiava di essere uccisi.



«Quando il mondo chiuse gli occhi, lui aprì le sue braccia.» Paul non solo assiste alle atrocità e al massacro ma sperimenta anche l’indifferenza di un occidentale e delle super potenze che scelgono di non intervenire in aiuto della popolazione ruandese e capisce a sue spese che nessuno decide di aiutarlo nella sua impresa senza avere nulla in cambio. Con coraggio e tenacia, sceglie di restare, di rischiare tutto e salvare più di 1.200 Tutsi e Hutu rifugiati nel suo Hotel.

- › Quali sono state le azioni di Paul che più ti hanno colpito?
- › Paul durante una discussione con il cameraman che riprende scene del massacro si domanda: “Come possono non intervenire dopo aver assistito ad atroci mostruosità”. Quante volte pur conoscendo una situazione, rispondiamo con l’indifferenza?
- › Eri a conoscenza di questo che è stato uno dei più sanguinosi eventi nella storia dell’Africa del ventesimo secolo?

Un'emozione ancora viva

Un concerto di Musica Sacra nel II anniversario del prodigio della Sacra Spina

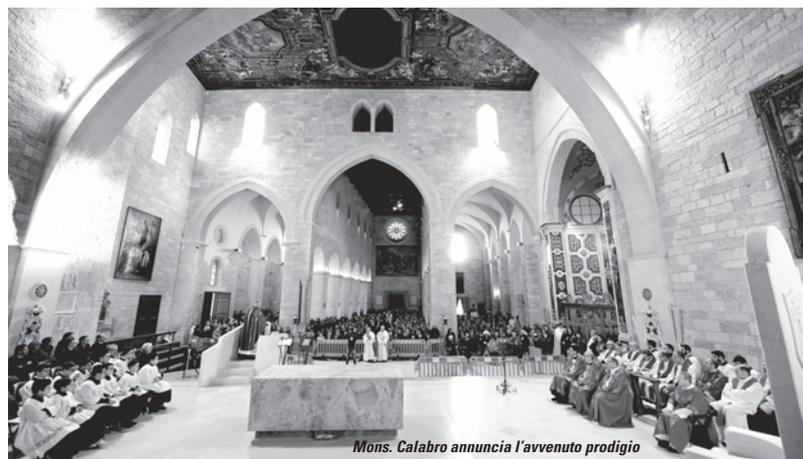
Don Gianni Massaro

Vicario Generale

Domenica 25 marzo ricorre il secondo Anniversario del prodigio della Sacra Spina ma il ricordo di quanto avvenuto nel 2016 è ancora vivo in tutti coloro che ne sono stati testimoni oculari. Personalmente invitato alle ore 9.10 a recarmi nella cappella di San Riccardo per osservare la Sacra Spina ho subito notato che il colore dell'apice e delle macchie era più vivo del solito e ho avuto la percezione che qualcosa di nuovo e di straordinario sarebbe avvenuto. **Poi nel pomeriggio la plurima gemmazione, segno di vita:** quattro gemme risaltavano dalla fragile spina. Sono rimasto ammutolito, pieno di gioia, per nulla spettatore, ma testimone. **Ogni miracolo è un dono gratuito della misericordia e della presenza di Dio.** Il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro nel momento in cui, durante l'omelia della liturgia del Venerdì Santo, ha annunciato l'avvenuto miracolo, ha aggiunto: *"È un episodio significativo, molto bello che ci dice come il Signore ama la nostra diocesi. Per questo rinnova questo miracolo che non è semplicemente un prodigio per mostrare la grandezza o cose straordinarie, quanto per dirci che Cristo sofferente e Risorto sta in mezzo a noi, prega per noi, sta vicino a tutti noi, agli ammalati, ai sofferenti e ai poveri"*.

Mai come due anni fa il prodigio della Sacra Spina è stato ripreso in diretta con mezzi ad alta definizione, fotografato e osservato da occhi diversi. Oltre 60 giornalisti accreditati e presenti. Decine di testate, da quelle nazionali a quelle locali. Centinaia di articoli, servizi, interviste, collegamenti. Secondo, inoltre, i dati della prefettura, 25.000 persone parteciparono alla Via Crucis serale assiegate tra Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Duomo. Oltre 30.000 fedeli sostarono in Cattedrale a venerare la Sacra Spina. Migliaia di persone, inoltre, si accostarono al sacramento della riconciliazione: molte di loro ritornarono al sacramento del perdono dopo anni. **È già questo fu un prodigio grande.**

La presenza inoltre di ospiti venuti da molto lontano fu la dimostrazione palese di una devozione che va oltre e arriva molto lontano. Tra gli ospiti presenti anche **don Patrice Joseph Weitien**, Vicario Gene-



Mons. Calabro annuncia l'avvenuto prodigio

rale della diocesi di Edea in Camerun laddove come opera segno dell'Anno Giubilare è stata realizzata, con i fondi raccolti in tutte le comunità parrocchiali, una cappella dedicata all'"*Ecce Homo*".

Nella serata del Venerdì Santo giunse in Cattedrale anche il Vescovo neo eletto della diocesi di Andria, **Mons. Luigi Mansi** che già nel suo primo intervento invitò tutti ad avere gli occhi e il cuore sempre aperti per intervenire, incoraggiare, riparare laddove il cuore umano è ferito, senza accontentarsi di guardare, contemplare e compiangere, ma sporcandosi le mani per togliere le spine dal capo delle persone e aiutarle a risorgere. Un concetto questo poi ripreso in occasione del suo ingresso in diocesi avvenuto il **3 aprile 2016** e che ha aiutato la comunità diocesana a non ridurre il prodigio ad un "*segno forte*" utile per dimostrare l'evidenza della fede, una specie di argomento incontestabile per convincere i dubbiosi e sconfiggere a priori ogni ritrosia nei confronti della fede. Bensì tenere viva la memoria di quanto il Signore ha operato per ringraziarlo e trarre forza per **passare dal prodigio della Sacra Spina al miracolo della solidarietà.**

Da qui l'appuntamento di **lunedì 26 marzo** p.v. quando la comunità diocesana si ritroverà **alle ore 20.15 presso la Chiesa SS. Annunziata** per fare memoria di quanto avvenuto due anni fa con il Concerto di Musica Sacra dell'Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari che eseguirà lo **Stabat Mater** di G.B. Pergolesi. Detto Concerto avrà come Direttore, **Michele Lorusso**, Soprano **Lucia Diaferio**, Contralto **Tina D'Alessandro**, e Voce recitante **Attilio Fontana**. I testi sono di **don Sabino Lambo**.

La composizione dello *Stabat Mater* fu commissionata a Pergolesi probabilmente nel 1734, dalla laica confraternita napoletana dei *Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo*, per officiare alla liturgia della **Settimana Santa**. Essa avrebbe dovuto sostituire la precedente versione di Alessandro Scarlatti, commissionata dalla medesima confraternita vent'anni prima.

Nella stesura Pergolesi si mantenne fedele in linea di principio con l'esperienza di Scarlatti: simile è la strumentazione per archi e basso continuo, inalterata la presenza nelle parti solistiche delle due sole voci di soprano e contralto.

Lo *Stabat Mater* ha sempre goduto di una certa notorietà e molti musicisti si ispirarono ad esso in alcune loro composizioni.



La Via Crucis in Piazza Catuma

ANNUNCI *arti*

Concluso il **percorso** diocesano di **catechesi con l'arte** promosso dall'Ufficio catechistico

Mara Leonetti

Ufficio catechistico diocesano

Un momento dell'incontro presso la chiesa SS. Annunziata



È stata pienamente accolta dalla Diocesi di Andria l'esortazione di Papa Francesco, contenuta nella *Evangelii Gaudium* (167), che **ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico"**. D'altronde già secoli fa Sant'Agostino affermava che "non è possibile amare ciò che non è bello"! Questa sensibilità per la "via pulchritudinis" è stata dimostrata dall'ampia partecipazione di catechisti, sacerdoti, docenti, operatori pastorali ed educatori, al percorso di catechesi con l'arte, itinerante nelle tre città della Diocesi, conclusosi lo scorso 5 febbraio. Sollecitato dal programma pastorale del nostro Vescovo, "Partiamo dal Centro", l'ufficio catechistico diocesano ha promosso tale formazione, con la consapevolezza che **il Centro da cui partire è il Mistero Pasquale: Cristo incarnato, morto e risorto.**

È stata la professoressa **Margherita Pasquale**, docente di Arte sacra cristiana, presso la Facoltà Teologica Pugliese, a guidare gli incontri, con l'obiettivo di partire dal fulcro dell'annuncio. Presso la parrocchia SS. Annunziata di Andria, il 15 gennaio, si è svolta la prima serata di formazione, durante la quale **una carrellata di immagini, pugliesi e diocesane, apparentemente insignificante, ha assunto una connotazione cristologica, grazie all'attento studio del *Fisiologo*, noto bestiaro medievale, a cui ha largamente attinto l'arte sacra.** Diverse delle nostre chiese antiche presentano sculture di leoni davanti al portale d'ingresso, sui finestrini, sui capitelli figurati, **per simboleggiare il Cristo Risorto.**

Chi ha commissionato tali opere conosceva certamente il significato che l'autore ignoto del *Fisiologo* attribuisce al re degli animali: pare che il **leone** quando senta l'odore dei cacciatori con la coda cancelli le sue impronte, come Cristo ha nascosto la sua natura divina durante la vita terrena; dorma con gli occhi socchiusi, come il corpo di Cristo

dorme sulla croce, mentre la sua natura divina vegliava in attesa della Risurrezione; infine della leonessa si racconta che partorisca i cuccioli morti, ma sarà il padre che con un ruggito il terzo giorno gli soffierà sul volto e li desterà, così come Dio Padre dopo 3 giorni dalla morte del Figlio, lo resuscita dai morti, rendendolo il Vivente.

Un excursus tra bassorilievi, mosaici pavimentali, sculture, affreschi, tele che a partire dall'Incarnazione del Verbo, raffigurata largamente con la Vergine che prima filava il velo del Tempio ed in epoca cortese meditava la Parola di Dio, approda al compimento di quelle Scritture con la morte e Risurrezione di Gesù. Tema del Preconio pasquale, l'inno di esultanza della Chiesa nella notte del Sabato Santo, è proprio la morte e Risurrezione, illustrata negli Exultet, esemplari quelli di Bari e Troia. L'annuncio pasquale nell'arte, durante i secoli, ha conosciuto svariate forme, dalle più esplicite a quelle implicite, attingendo molto spesso da fonti extrabibliche e dai Vangeli apocrifi, nati per colmare i silenzi della Scrittura.

Fino al 1300 le immagini che rappresentavano il Risorto, dalle miniature, alle sculture, all'arte figurativa, solitamente ritraevano l'**Anastasi, ossia il momento della discesa agli Inferi di Gesù**, come raccontata dal Vangelo apocrifo di Nicodemo, in cui il Redentore ordinò di alzare le porte di bronzo, queste caddero infrante, si spezzarono i chiavistelli di ferro, tutti i morti legati furono sciolti dalle loro catene, illuminò le tenebre, liberò Adamo e poi trascinò tutti con sé in Paradiso, Eva, Caino, Seth, patriarchi, Davide, Salomone, profeti, santi, ladrone compagno di croce di Gesù, ogni uomo, svuotando l'Inferno. Sono scene che collocate in ambito liturgico alimentano la speranza nella Risurrezione, un esempio ne è il portale della cattedrale di Bitonto, una vera omelia come biglietto d'ingresso.

Ma anche **Elia ed Eliseo** che resuscitano rispettivamente il figlio della vedova di Zarepta ed il figlio della Shunamita, prefigurano Cristo risorto e la resurrezione di chi crede in Lui; il profeta Elia, rapito in cielo con un carro di fuoco, non conobbe la morte corporale, è anche anticipazione di Cristo; **Sansone** che sloga le mascelle del leone, tipo del Cristo nell'*Anastasi* che scardina le porte degli Inferi; come anche **Daniele** nella fossa tra i leoni, che prega Dio per essere liberato, è figura del Cristo risorto vincitore del male.

Tra le immagini più consuete della Risurrezione annoveriamo quella del Cristo trionfante, delle tre Marie al sepolcro (Maria di Cleofa, Maria di Magdala e Maria di Salome); le apparizioni del Risorto ai discepoli di Emmaus, che sottolineano il connubio Risurrezione ed Eucaristia, alla Maddalena (*Noli me tangere*) ed alla Vergine. Verrà chiamata *sacra sinassi*, colei che collabora nell'opera di salvezza, infatti cominceranno le raffigurazioni della madre ai piedi della croce, *stabat mater*, un esempio è dato dall'Addolorata di Andria che presenta allusioni eucaristiche nella decorazione delle vesti con spighe di grano.

Il comune denominatore degli incontri è il **Mistero Pasquale, Centro e culmine della vita della Chiesa**, passando per la realtà sacramentale, in modo particolare i primi due sacramenti che ne scaturiscono dallo squarcio del costato di Cristo: Battesimo ed Eucaristia.

A far da scenario nella seconda serata, svoltasi il **29 gennaio**, il pulpito di *Acceptus*, XI sec., della Concattedrale di S. Sabino a Canosa, con la sua **aquila reggileggio**, simbolo dell'evangelista Giovanni, il quale pur avendo visto il trono di Dio non resta accecato, così come l'aquila è capace di guardare il sole senza rimanerne folgorata.

Ai piedi dell'aquila, **l'uomo alato**, simbolo dell'evangelista Matteo, **sta a significare il movimento ascendente dell'uomo che si inDia, grazie all'ascolto della Parola di Dio** proclamata dal pulpito. Location non casuale, vista la cattedra vescovile di Romualdo, sorretta da due elefanti, innanzitutto simbolo battesimale, in quanto partorisce i suoi piccoli in acqua come noi cristiani nasciamo dalle acque del Battesimo. È anche simbolo cristologico, poiché il *Fisiologo* racconta che un **elefante** fosse caduto e, non avendo le giunture alle ginocchia, non riusciva a rialzarsi, così va in soccorso un grande elefante (simboleggia la Torah), ma non riesce a salvarlo; arrivano successivamente 12 elefanti (la schiera dei profeti), ma neanche riusciranno nell'impresa; infine un piccolo elefante pone sotto di esso la sua proboscide e lo solleva, raffigurando Cristo, l'unico capace di sollevare l'uomo dalla caduta del peccato con la sua redenzione.

Intrisa di significato è anche la forma dei battisteri, ovale, circolare, ottagonale, a calice, vasca ad immersione, viaggiando da quello pugliese più antico di S. Adoeno a Bisceglie a quello più moderno di S. Giovanni Rotondo. Tra le raffigurazioni più ricorrenti che adornano i

battisteri contempliamo: il **pavone**, che simboleggia l'incorruttibilità della carne, ma anche cambia il piumaggio a primavera, come noi cristiani, rivestiti di Cristo, nasciamo a vita nuova, un esempio è dato dal mosaico pavimentale della Basilica paleocristiana di S. Leucio a Canosa. Il **grifo**, metà leone, animale terrestre e metà aquila, animale celeste, che rappresenta la duplice natura umana e divina di Cristo; le **arpie** "semplici come colombe e prudenti come serpenti". A fare da ponte, **l'agnus Dei**, agnello mistico, come sgozzato ma ritto in piedi, copre l'intero arco delle Scritture ed è insieme simbolo eucaristico e battesimale: è figura del Cristo nell'Apocalisse, riprende l'agnello sacrificato nella Pasqua ebraica dell'Esodo, già presente nelle profezie di Isaia, nelle parole del Battista e portato a compimento col sacrificio di Cristo, tutti elementi che riprendono la notte di Pasqua in cui anticamente si celebrava il rito del Battesimo.

Altri esempi di scene battesimali, come quelle proposte dal fonte di Otranto, ritraggono: l'acqua di Mara, il Battesimo di Gesù, l'arca di Noè, l'Arca dell'Alleanza, la trafittura del costato, l'acqua di Massa e Meriba, Eliseo che guarisce Naam il lebbroso nel Giordano ed il passaggio del mar Rosso.

Ci sarebbero fiumi di immagini da analizzare, infatti **l'obiettivo del percorso è proprio quello di educare lo sguardo**, dando dei criteri-guida che portino a soffermarsi davanti alle opere d'arte, a partire da quelle più vicine diocesane, per scoprirne il significato celato.

Nell'ultima serata a Minervino, si è focalizzata l'attenzione **sull'evoluzione iconografica dell'ultima cena: quella giovannea risalta il comandamento dell'amore**, con pani, pesci riposti su taglieri, pertanto una qualunque cena, non l'ultima; **quella raccontata dai Vangeli Sinottici mette in luce l'istituzione dell'Eucaristia** con il tradimento di Giuda, presentando come alimenti l'agnello, le erbe amare e il vino, nata nel 1700, in epoca di Controriforma, per combattere i protestanti che negano la transustanziazione e la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia; infine nelle più moderne si esaltano colori, movimenti e compaiono solo le specie eucaristiche del pane e vino. Oltre a diverse figure veterotestamentarie che prefigurano Cristo, come il sacrificio di Isacco, la manna dal cielo, le acque di Massa e Meriba che scaturiscono dalla roccia, scene ritratte in due tele conservate presso la parrocchia SS. Annunziata di Andria, singolare è quella del pellicano, assumendone un significato eucaristico. Sempre secondo il *Fisiologo*, il **pellicano** dopo che le uova si schiudono ed i suoi figli crescendo si ribellano, li uccide, ma pentitosi, si becca il petto e col sangue che ne sgorga irrori i piccoli ridonandogli la vita, così come il sangue del costato aperto di Cristo ci dona vita eterna e nutrimento spirituale.

Interessante il viaggio tra esempi di immagini eucaristiche sugli sportelli di tabernacolo diocesani, dal più antico con espliciti segni eucaristici (quello sul retro dell'altare monumentale presso SS. Francesco e Biagio-Canosa), a quello raffigurante il *Corpus Christi* (parrocchia S. Maria Vetere-Andria), immagine adottata in età rinascimentale, un Cristo che da un lato porta con sé la croce e dell'altra mano stilla sangue raccolto nel calice (presente anche nella miniatura di evangelario a Molfetta e sulla facciata della cattedrale di Gravina), passando per il Cristo eucaristico (parrocchia S. Francesco-Andria) che distribuisce il vero Pane (raffigurato anche in una scultura a Monte Sant'Angelo), approdando ai più simbolici raffiguranti il pellicano (Chiesa del Carmine-Canosa, Cattedrale S. Maria Assunta-Andria) e l'Agnus dei (parrocchia Sant'Agostino-Andria, altari della Madonna del Rosario e del Sacro Cuore presso SS. Francesco e Biagio). Collegata a questa è l'immagine del Buon Pastore, che fa festa per la pecorella ritrovata (tabernacolo della cappella Madonna della fonte-Canosa, Chiesa Rettoria della Passione-Canosa, parrocchia Sacro Cuore-Andria), come il padre della parabola del figliuol prodigo che festeggia il figlio "morto e tornato in vita", oltre a quelli che ritraggono il Cristo Risorto (Gesù croci-

fisso-Andria), la cena in Emmaus (tabernacolo principale presso SS. Francesco e Biagio) e i cervi che anelano ai corsi d'acqua con significato eucaristico-battesimale (cappella Sant'Anna presso la Concattedrale di S. Sabino-Canosa).

Emblematico anche, a riguardo, è il ciclo seicentesco proveniente dalla cappella del Sacramento della Cattedrale di Ostuni, ora in sacrestia, raffigurante: la raccolta della manna, Elia e l'angelo, Isaia e il serafino, Davide che riceve da Achimelec i pani del tempio, Gesù e Zaccheo, il miracolo del centurione, Isacco che stringe il patto con Abimelech ed infine la cena in Emmaus. Definisce l'Eucaristia "Pane celeste", raccomanda la purezza sincera e non formale, rammenta l'universalità della salvezza e lo "spezzare il pane", segno di comunione fraterna.

Basti pensare che l'arte sacra, nata come *Biblia pauperum*, ha proprio l'intento di fare catechesi, quando il popolo di Dio non aveva accesso alle Sacre Scritture e l'invito di tali incontri è quello di **tornare a guardarci intorno con occhi nuovi**. Educato lo sguardo, il percorso abilita i partecipanti a sensibilizzare nei bambini, ragazzi, giovani ed adulti il recupero della bellezza dell'arte, a partire da quella diocesana che ci circonda. Fare esperienza di annuncio con l'arte rivela la profezia viviva di tante opere che costituiscono l'immenso patrimonio artistico della Tradizione della Chiesa che forse potrebbe rendere un po' più belle le nostre catechesi.

"La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore!" (Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti).



Accompagnare i *giovani* nei *percorsi* di vita

III edizione del **seminario** diocesano sulla **ricerca vocazionale**

Angela Mammana

Psicologa e coach umanista

Andria, 3 e 4 febbraio. **Un weekend di soleggiato inverno**, 40 persone hanno deciso di dedicarlo alla propria formazione. La richiesta di una collaborazione da parte di don Vincenzo Chieppa (allora a me sconosciuto) è arrivata come un invito appassionato e preciso: "desideriamo avere nuovi strumenti per l'accompagnamento dei ragazzi e dei giovani nel loro processo di crescita; oggi la comprensione di chi sono e di cosa vogliono fare nella vita è sempre più complesso, ma è il 'nostro' tempo, è la nostra sfida". Rimasi ammira da quella telefonata di ottobre e da lì nacque il focus del progetto formativo: "***l'accompagnamento dei giovani nella ricerca della vocazione***".

Parlando di Vocazione non intendiamo solo la "chiamata" ad una vita religiosa, ma ad un progetto di vita, un percorso di scoperta della propria e altrui unicità, di rivelazione della propria missione nel mondo, di chiamata al matrimonio o ad uno specifico lavoro, di realizzazione di un progetto d'Amore.

La formazione vissuta con i partecipanti (perlopiù educatori dei gruppi giovanili) ha alternato **momenti frontali, esercizi, giochi interattivi, riflessione e condivisione**. Ricordando quei momenti mi viene in mente la partecipazione e l'entusiasmo. Il mettersi in gioco non è mai scontato: i primi esercizi erano accompagnati da sorrisi difensivi, poi si è entrati in un "flow", un flusso in cui abbiamo perso la dimensione del tempo, in cui il dono di sé ha assunto il sapore della reciprocità.

Siamo partiti dal concetto di vocazione per poi esplorare le caratteristiche e le potenzialità della mente adolescente, le sfide evolutive che caratterizzano i ragazzi e i giovani "oggi", dalle neuroscienze abbiamo rubato la possibilità del "cambiamento" che c'è in ogni essere umano, abbiamo parlato di autorealizzazione in termini umanistici e relazionali, utilizzato alcuni strumenti del **metodo di orientamento vocazionale (MOV)**, **intelligenze, potenzialità, passioni** e ancora abbiamo esplorato il "**significato**" che si racchiude nella vocazione e il "**dono**" che si esprime attraverso di essa. Abbiamo anche cercato di anticipare alcuni **ostacoli** che si incontrano nella strada vocazionale, oggi la cultura dell'individualismo e la perdita di speranza verso il futuro potrebbero infettarci di una grave malattia fatta di pessimismo e di rinuncia. La strada dell'identificazione e della costruzione della vocazione è fatta di esplorazione, sperimentazione e determinazione. Le paure, le ferite del "non amore", le salde abitudini, spesso non sono delle buone compagne di viaggio, se il significato della nostra vocazione è chiaro, se il progetto è bello, fattibile e appassionante siamo sulla giusta strada e allora vale la pena iniziare a camminare.

Ho scelto una **metodologia formativa esperienziale** perché la sperimentazione velocizza l'apprendimento, ma ancora di più perché quando si parla di "crescita", penso che sia fondamentale lavorare su se stessi per poter accompagnare gli altri. La partecipazione attiva e sentita di tutti e i feedback che sono arrivati, ci dice quanto sia importante una **crescita personale e collettiva** per far fronte ad una società che cambia velocemente e che ci richiede nuove competenze per rispondere ai bisogni delle nuove generazioni.

"Stralci" delle impressioni dei partecipanti:

"Ho partecipato al seminario vocazionale, per curiosità, per comprendere cosa conteneva in sé questo seminario e se potesse essermi utile nel mio cammino di vita. E mi ha portato a scoprire me, a capire me prima che possa comprendere l'altro, prima che possa comprendere l'altro. Accompagnare i ragazzi a scoprire un po' di loro, le loro potenzialità è innanzitutto capire noi stessi, le nostre potenzialità, entrare in empatia con loro è entrare in empatia con noi stessi. Molto spesso sentiamo dire i giovani 'non sono capaci', ma anche noi adulti molto spesso ci sentiamo incapaci e inadeguati di fronte agli eventi e avvenimenti della nostra vita. Un seminario che ha lasciato tanta bellezza tatuata nel mio cuore".

"Il seminario di formazione mi ha aiutato a decifrare meglio alcune situazioni che si verificano nella mia attività pastorale con i giovani e con gli adolescenti. Ho appreso essenzialmente, e trovato conferma nel fatto che se imparo sempre più a guardare il potenziale e le possibilità, talvolta nascoste, dei ragazzi, ci sarebbe meno scoraggiamento o delusione. Quindi mi porto a casa l'impegno di lavorare sul mio sguardo (innanzitutto su me stesso, e poi sugli altri)."

"Cosa mi porto? La certezza che la vocazione è una chiamata della vita alla vita, una scelta a cui ciascuno prende parte come Uno e Unico, come corpo, psiche e spirito. La consapevolezza che il tempo cambia, il corpo cambia, il mondo cambia e che nel cambiamento risiede una possibilità. Il bisogno di approfondire la formazione per accompagnare i ragazzi che mi vengono affidati nella loro scelta di vita. La necessità di cercare ancora, dentro e fuori di me, ciò che mi rende felice, ciò che mi piace, ciò per cui sono portata, di riflettere sulle mie felicità, intelligenze, sul mio (o sui i miei) sistema(i) simbolico(i), per scoprire i lineamenti della mia vocazione".

"La vocazione alla vita è fondamentale per l'uomo, e riconoscendola in noi stessi, potremo fare in modo che ogni persona che incontriamo la avverta dentro di sé. La vita è un dono che abbiamo ricevuto gratuitamente e, altrettanto gratuitamente, lo dovremmo ridonare agli altri. La logica del bene ricevuto che diventa bene donato è l'unica in cui possono germogliare vocazioni che hanno alla base il dono di sé. Dobbiamo essere plastici, pronti a mescolarci, a farci penetrare dalle situazioni, dalle emozioni, per poterle riconoscere come nostre e affrontarle nell'altro che ci sta vicino senza giudizio, con il cuore e la mente aperta soprattutto se si tratta di adolescenti con il corpo, la testa e il cuore in ebollizione."

7 passi per una *start-up*

Il bilancio di un percorso appena concluso

Maria Zagaria

Animatrice Progetto Policoro

Si è concluso lo scorso 7 febbraio il corso "7 passi per una start-up – Dall'idea al progetto" organizzato dall'équipe del Progetto Policoro, con il contributo della Pastorale Sociale e del Lavoro, la Caritas e la Pastorale Giovanile. Tale percorso ha visto la partecipazione di 29 giovani della nostra diocesi, tra studenti universitari, laureati, lavoratori e disoccupati, dalle molteplici aspettative: chi per semplice formazione personale, chi per comprendere meglio la propria vocazione lavorativa, chi, invece, con la chiara idea di intraprendere una propria attività imprenditoriale. Nei sette giorni formativi **si sono alternati professionisti** che con passione, creatività e concretezza hanno accompagnato i ragazzi in un percorso di consapevolezza del proprio progetto di vita, prima ancora che d'impresa. La Chiesa non può disinteressarsi ai temi del lavoro, inteso come realizzazione della piena identità e vocazione della persona e come manifestazione del proprio essere all'interno della società.

Per questo motivo, l'incontro di apertura del corso, tenuto da **don Peppino Balice**, sui principi della Dottrina Sociale, ha creato quel terreno comune e fertile su cui è stato fondato il confronto dei giorni successivi: "sviluppo", "bene comune", "benessere", "collaborazione", queste alcune delle concezioni ideali di lavoro da parte dei giovani corsisti, immaginandolo privo delle problematiche profonde di cui è afflitto oggi.

Passare dall'idea al progetto non è cosa semplice, ha bisogno di studio, di analisi di tutte le variabili in

gioco, di conoscenza di tutti i fattori in campo: una vera e propria intrapresa! Ad accompagnare questo passaggio complesso è stata la dott.ssa **Rossana Giorgio**, commercialista di Minervino, che con la predisposizione di laboratori di creazione d'impresa, ha saputo alternare concretamente la teoria alla pratica. Una buona idea, una volta tradotta in valore offerto (inteso come prodotto o servizio), non ha lunga vita sul mercato se non è efficacemente comunicata: a questo obiettivo ha risposto la lezione dedicata al marketing e alla comunicazione tenuta dal dott. **Dario Ruta** e **Fabio Zingarelli** dell'agenzia di comunicazione "Studio Refresh" (attività nata a seguito di un corso simile, "Credito alle Idee", edizione 2013, e finanziata con il microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba – dare credito alla speranza").

Senza un fondo finanziario, anche il progetto più vincente non può prendere forma per trasformarsi in un'attività d'impresa, a tale proposito è stato molto utile conoscere, attraverso il commercialista dott. **Nicola Pugliese**, tutte le opportunità di finanza agevolata attualmente messe a disposizione dalla Regione e tutti i supporti finanziari con o senza fondo perduto, compreso il microcredito "Progetto Barnaba – dare credito alla speranza" e il "Prestito della Speranza", raccontati da **don Mimmo Francavilla**.

La bellezza dello scambio e del confronto con tutti i ragazzi partecipanti non si è conclusa alla sola formazione; con alcuni di loro, infatti, si sta proseguendo con l'accompagnamento alla realizzazione



Uno degli appuntamenti del percorso formativo

del proprio progetto d'impresa (non diciamo nulla per scaramanzia!) e certamente la cosa più rincuorante è stato leggere dai feedback finali la sorpresa, assieme alla grande gratificazione, di sentire la Chiesa vicina ai giovani, soprattutto in questo ambito così delicato.

Noi, come équipe del Progetto Policoro, non possiamo che augurarci che questi corsi, non solo possano ripetersi in modo costante nella nostra diocesi, portando i giovani ad una maggiore consapevolezza di sé per dare una svolta alla propria vita (non solo dal punto di vista lavorativo), ma si possa costituire **un tavolo di lavoro stabile attorno ai temi sociali, del lavoro, della solidarietà, della cooperazione**, con la partecipazione di più figure professionali che, assieme all'équipe e alle tre pastorali, possa progettare un'azione sempre più mirata ed incisiva sul territorio, a partire dallo studio delle problematiche e analisi delle esigenze presenti. D'altronde tale auspicio è stato manifestato anche a conclusione della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, perché, come si legge dalle parole di mons. Filippo Santoro, "in tutte le diocesi appare necessario costituire e rinnovare l'impegno per la pastorale sociale intesa come fonte e mezzo di evangelizzazione. Qualora le diocesi non abbiano questi organismi, essi vanno costituiti anche grazie all'apporto di laici competenti ed impegnati con grande disponibilità, secondo lo spirito del IV capitolo della Evangelii Gaudium".

È quanto desideriamo come chiesa al servizio del nostro territorio.

XVIII GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO

L'impegno
della Caritas diocesana

Don Mimmo Francavilla
Direttore della Caritas diocesana

Anche quest'anno si è svolta la giornata della **raccolta del farmaco organizzata dal Banco Farmaceutico**. Molti sono gli enti caritativi che beneficiano di questa raccolta e così poter far fronte alla crescente povertà sanitaria. Anche la Caritas diocesana aderisce alla raccolta e come ogni anno ha la possibilità di animare e invitare al dono i clienti di tre farmacie (una per città).

Si impegnano in questo servizio i volontari provenienti dalle parrocchie limitrofe alle farmacie e i ragazzi dell'AVS. Anche se quest'anno per la nostra raccolta si è registrata **una leggera flessione**, rappresenta pur sempre un grande dono e una risorsa da mettere a disposizione di quanti ne fanno richiesta.

La Caritas diocesana ha la sua dispensa farmaceutica presso il **Centro Emmaus a Minervino Murge** gestita dal responsabile sanitario sig. Tonio Bevilacqua.

La distribuzione avviene nei modi seguenti: il responsabile del Centro di Ascolto parrocchiale o in-

terparrocchiale ne fa richiesta e consegna la prescrizione medica al responsabile farmaceutico che provvederà a procurare il farmaco. I farmaci da richiedere sono sia quelli da banco sia quelli particolarmente costosi e non accessibili attraverso ticket ed esenzioni.

È un servizio della Caritas diocesana per far fronte alle esigenze che qualche volta sono più grandi delle possibilità dei Centri di Ascolto.

Grazie alla generosità di quanti hanno aderito alla proposta e grazie al servizio che rende il Banco farmaceutico.



I volontari impegnati nella raccolta del farmaco

A due anni dal rinnovo del prodigio della Sacra Spina

I segni della carità nella nostra Diocesi

Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas di Andria

Il 25 marzo 2016 puntuale si verificava il rinnovo del **prodigio della Sacra Spina**. Evento atteso, sempre carico di emozione, portatore di interrogativi, manifestazione "sensibile" di Dio, specchio delle sofferenze umane ma anche passione di un Dio che non smette mai di stare accanto agli uomini e di "provocarli" all'amore. All'evento ci siamo preparati. Con sussidi, celebrazioni, catechesi. Ci siamo preparati non con la incertezza, il dubbio, il timore che non sarebbe potuto avverarsi (la penultima data era stato il 1932 e poi confermato in maniera forte e solenne nel 2005), ma con la consapevolezza che **il Signore è fedele agli appuntamenti** e quel segno avrebbe manifestato ancora una volta "Ecco l'Uomo!".

Come Caritas ci siamo interrogati sui passi da compiere e ci siamo resi conto che non era sufficiente "aspettare". Dovevamo muoverci insieme, in un pellegrinaggio che doveva incontrare e attraversare i luoghi della sofferenza. **Entrare in contatto con le "spine" viventi, le "ferite dell'uomo"**. Abbiamo messo in rete i diversi luoghi e abbiamo accompagnato i fedeli in questo pellegrinaggio attraverso l'esistente, scoprendo un patrimonio ricco di carità e di prossimità. Un secondo passaggio lo abbiamo inteso come **"dono" da fare**. Un dono che ci aprisse ad altre realtà. Siamo partiti dalla constatazione che la Sacra Spina rappresenta un dono per noi. Fatto per le nozze di Beatrice D'Angiò, la reliquia è giunta dalla Francia; non è rimasto uno scrigno chiuso, ma ha parlato e rappresenta una testimonianza della passione di Cristo per l'intera nostra comunità. Per questo volevamo sperimentarci dono per gli altri, riuscire a comunicare l'importanza dell'essere dono e donare un segno della presenza di Cristo ad altri fratelli nella fede. Ecco la realizzazione di **un'opera-segno: la costruzione della cappella dell'Ecce Homo a Edea in Camerun** con le offerte raccolte durante la Quaresima del 2016.

Un ultimo passaggio lo abbiamo inteso come un andare **"oltre il Giubileo"**, che ha trovato conferma anche nelle parole del nostro vescovo Luigi che ha definito il rinnovo del prodigio come "gemme", portatrici di fiori e di frutti per la nostra Chiesa.

Ci siamo chiesti: **"termina tutto con la data del 25 marzo 2016?"**; come avvertire e vivere una testimonianza di amore oltre questa data? Come accompagnare le nostre comunità a vivere la forza e la verità di un anno santo straordinario, anno di perdono ma anche anno di carità?

A partire dall'icona giubilare di Luca 4 (*"mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore"*) **abbiamo provato a declinare alcuni ambiti per suscitare attenzione e servizio**. Possibilmente anche con caratteristiche innovative, che tenessero conto dei nuovi volti della povertà e sperimentare la gioia di un annuncio di vita nuova. Proprio al termine di questa sperimentazione, e in attesa di rendere strutturali alcuni interventi, abbiamo chiesto una breve testimonianza, cosa ha significato per i vostri destinatari e per la Chiesa locale questa determinata azione a coloro che si sono sperimentati in questi progetti.

"Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio". Annunciare speranza ai poveri accolti dai Centri di Ascolto con il **progetto "famiglie x famiglie"**: «"Voi valete x quello che siete e non per quello che date!" e "Guardati perché esisti!", sono alcuni degli input ricevuti durante il percorso formativo "Famiglie X Famiglie", guidato dalla Dott.ssa Monica Guglielmi. Vivere intensamente il percorso è stato come "mangiare qualcosa di nuovo", dove la curiosità e l'entusiasmo iniziale hanno lasciato il posto agli interrogativi personali, di coppia e famiglia, facendo emergere le nostre abitudini, aspettative e bisogni reali. Questo "nuovo pasto" mancava nella nostra quotidianità e ci ha permesso di amarci, sentirci amati e amare. Con costanza e nel rispetto reciproco, manteniamo contatti con le famiglie (telefonata, messaggio, incontro) e nel vederci agguingiamo di volta in volta un ingrediente nuovo che da sapore alla nostra relazione amicale (Teresa e Giovanni)».

"A proclamare ai prigionieri la liberazione". Liberare dalle Catene i prigionieri attraverso il **Progetto Senza Sbarre**: "L'ascensore è l'elemento necessario e indispensabile ai fini dell'accessibilità e della reale abitabilità di una unità abitativa, oltre che un'innovazione diretta all'eliminazione delle barriere architettoniche, consente di accedere senza difficoltà ai vari livelli dell'edificio" (lavori di ristrutturazione presso la Masseria Grande di San Vittore).

"A proclamare ai ciechi la vista". Mettersi accanto a situazioni di handicap e di malattia attraverso il **Progetto Visibile**: «La bontà di un progetto non la si misura nell'immediato!!! Spenti i riflettori quello che rimane è più di un ricordo: è la certezza di aver fatto un

Progetto "famiglie x famiglie"





Attratti dal Centro!

Una giornata di spiritualità in Quaresima

Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas di Andria

buon lavoro che ha visto coinvolte tante persone. Tante persone che hanno cercato di rendere bella un'esperienza che è arrivata rompendo la quotidianità e coinvolgendo tutti! Con una sana leggerezza, con tanto impegno "serio". Un segno per quanti si sono lasciati coinvolgere che si può "investire" e si scopre che è possibile condividere, con *tutti*, emozioni di cui difficilmente si potrebbe parlare perché le parole a volte non sono sufficienti» (Teresa).

"A rimettere in libertà gli oppressi". Parlare di ingiustizia e di inequità nel Sud del Mondo, un andare oltre i nostri confini e ciò che è visibile: «Il progetto "Le ferite dell'uomo" è stata una grande possibilità di apertura alla mondialità: la finestra sul mondo che la Bottega Filomondo da sempre si è posta come obiettivo in questi anni, ha avuto realizzazione piena. Grazie a ciò abbiamo avuto la possibilità di "dare voce" e conoscere personalmente i lavoratori del Sud del Mondo che attraverso la rete del commercio equo e solidale lavorano con dignità ed equità; abbiamo conosciuto Josef, lavoratore di pietra del Kenya, Shadi e Hamdan, entrambi palestinesi, il primo produttore di cous cous e mandorle, il secondo una guida turistica alternativa per chi si reca in Terra Santa. Tre incontri che sono serviti a noi per capire che davvero il commercio equo è una buona prassi, ma che è anche servito loro per sapere che in un'altra parte del mondo c'è gente che crede in questa idea e che promuove il loro lavoro e la dignità delle loro persone. Di pari passo a questi incontri si è cercato di conoscere nuovi prodotti del circuito solidale e di inserirli in bottega per far sì che questa idea sia sempre più realizzabile anche nei nostri acquisti quotidiani» (Simona).

Progetti che non si concludono, speranza che non viene riposta. Ora è l'intera comunità che se ne fa interprete e portavoce, segno credibile che le gemme fiorite non sono rientrate per spuntarvi nel lontano 2157, ma costituiscono la primavera perenne della nostra Chiesa.



Non ci stancheremo di ascoltare l'invito del nostro vescovo Luigi ad avere un **Centro dal quale partire**. E questo Centro potrà essere solo Cristo. E lo è per tutti. A livello personale, a livello comunitario, nelle scelte pastorali, e anche nel servizio della Caritas.

Per questo la Caritas diocesana aveva già individuato, recuperando una antica prassi, **una giornata di spiritualità da vivere in Quaresima**. Il vescovo ha voluto rafforzare questa idea estendendo la partecipazione ai volontari, agli animatori e agli operatori di tutte le realtà caritative presenti nel territorio della Diocesi, di associazioni, movimenti, cooperative e gruppi. Scrive, infatti, in una lettera divulgata l'8 febbraio scorso: *"in questo quadro quaresimale di riferimento, la Chiesa Diocesana desidera promuovere una iniziativa di spiritualità dedicata a tutti coloro che operano nel campo del volontariato: una giornata di ritiro, da dedicare all'ascolto intenso della Parola di Dio, alla riflessione personale e comunitaria e alla preghiera"*.

Il giorno individuato è **domenica 18 marzo** p.v.. La sede è la Casa di spiritualità "Giovanni Paolo II" in via Bottego ad Andria. Il relatore sarà **Padre Franco Annichiarico sj**. Il tema è "Capaci di Cristo, capaci di Carità".

La giornata si svolgerà nel modo seguente:

- 9.00 - 9.30: arrivi e accoglienza
- 09.30: preghiera comunitaria
- 10.00: meditazione
- 11.00: riflessione personale
- 12.00: celebrazione della santa Messa
- 13.00: pranzo a sacco
esperienza di condivisione
- 15.00: lavori di gruppo a partire dalla meditazione:
 1. una famiglia che ha scelto di fare volontariato
 2. giovani, fede e servizio
 3. come ci interpellano i "grandi" temi sociali
- 17.00: momento di lode e di ringraziamento

I responsabili delle parrocchie, centri di Ascolto, associazioni di Volontariato e dei gruppi caritativi sono invitati a diffondere l'iniziativa e a comunicare il numero dei partecipanti al 3284517675 o ad andriacaritas@libero.it per una migliore organizzazione degli spazi e dei tempi.

Una CHIESA in movimento

I Centri di ascolto in parrocchia

Grazia, Dora, Sabina

*Animatrici Centri di ascolto
Parrocchia B.V. Immacolata MinervinoM.*

Centri d'ascolto a Minervino sono nati nel 1998 con la Missione Popolare in preparazione al Giubileo del 2000. Tutte le Parrocchie erano coinvolte in questo progetto per un totale di 35 Centri di cui una decina nella nostra Parrocchia. Nel corso degli anni la Parola seminata nei cuori ha prodotto i suoi frutti. Attualmente sono presenti **solo due centri nella nostra Parrocchia**. Questo dato non deve scoraggiarci perché siamo certi che la Grazia di Dio agisce sempre nella vita di ognuno servendosi di mezzi e strumenti diversi. Nel tempo cambiano le persone, le modalità, ma siamo fermamente convinte che la

Parola di Dio ci dà la forza per andare avanti e credere in quello che facciamo.

La **funzione del nostro Centro d'Ascolto** è relazionale, sociale, educativa, ecclesiale.

Lo stile della spontaneità facilita la conoscenza reciproca, il dialogo e l'espressione libera dei propri interrogativi. È da alcuni anni che camminiamo insieme predisposti ad accogliere e personalizzare quelle che sono le proposte e provocazioni del Vangelo, per maturare e crescere nella fede.

Non abbiamo traguardi se non quello di testimoniare il nostro dire, stimolandoci e contagiandoci reciprocamente. Infatti i CdA

vogliono essere **luoghi di formazione e informazione**, ponti tra la Parrocchia ed il quartiere, dove gente impossibilitata per vari motivi a prendere parte alla vita comunitaria, non si senta esclusa e continui a sentirsi parte attiva della comunità.

Quale immagine di Comunità? La Comunità siamo noi, una comunità che non vuole trasformarsi in un movimento nella Chiesa ma una Chiesa in movimento.

Quest'anno stiamo approfondendo la Lettera Pastorale del nostro Vescovo "**Partiamo dal Centro**" che ci invita a riscoprire la relazione personale con il Signore, la relazione comunitaria con il Risorto e la relazione dei discepoli con gli uomini con una attenzione particolare alle famiglie e ai giovani (Direzione di marcia indicata dal Papa).

Con il supporto e le indicazioni del nostro Parroco don Michelangelo, stiamo approfondendo l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "**Amoris Laetitia**" indirizzata alle famiglie.

C'è la consapevolezza che la strada da percorrere è ancora lunga e non priva di insidie, ma quando si incontra l'Amato si ha la volontà e la curiosità di conoscerLo sempre di più e ci dà la forza di andare avanti per vivere il nostro cammino con gioia e speriamo soprattutto con coerenza.

Incontro di approfondimento dell'Enciclica "Laudato Sii" promosso da Pax Christi con le comunità parrocchiali "Madonna di Pompei" e "San Giuseppe Artigiano"

GIOVEDÌ 15 MARZO 2018

AUDITORIUM PARROCCHIA "MADONNA DI POMPEI" - ANDRIA

"L'Ecologia Integrale di Papa Francesco"

Interverrà la **Prof.ssa Rosa Siciliano**,

Direttore della rivista "*Mosaico di Pace*" fondata da Don Tonino Bello

L'incontro è aperto a tutti

PRESENTAZIONE LAVORI DEL RESTAURO DELLA DESOLATA

La comunità parrocchiale "Santi Francesco e Biagio" di Canosa, unitamente al suo parroco don Carmine Catalano, annuncia con gioia il rientro del simulacro della Madonna Desolata, restaurata e riportata alla sua originale bellezza.

Dopo alcuni mesi di restauro, che sono serviti per la disinfestazione del tarlo e la riqualificazione di alcune parti e il definitivo restauro, si porta a conoscenza che **sabato 17 febbraio (Primo sabato di Quaresima)** dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Luigi Mansi, si è tenuta la presentazione ufficiale del restauro e la benedizione della statua.

Sono intervenuti:

- › **Valerio Jaccarino**, restauratore
- › **Don Mario Porro**, responsabile dell'Archivio prevostale "S. Sabino"
- › **Don Carmine Catalano**, parroco



Una foto della Passione Vivente dello scorso anno

PASSIONE VIVENTE

Sesta edizione della Passione Vivente a Minervino Murge a cura della Parrocchia S.M. Assunta. Un'iniziativa che è stata plasmata ogni anno con l'intento di portare la parola, i gesti e il grande amore di Gesù per le strade del paese. Toccare i cuori, convertire, risanare le ferite e dare forza... questi e tanti altri gli obiettivi che gli organizzatori si pongono mettendo su questo lavoro con grande passione e fede. Invitiamo tutti ad essere presenti il **22 marzo alle ore 18.30** e il **25 marzo alle ore 15.30**, con partenza da Piazza Bovio, per vivere l'emozione di questa iniziativa della grande famiglia della Passione Vivente di Minervino Murge.



L'ingresso del minimarket

Lo scorso 10 febbraio, in via Corrado IV di Svevia, ad Andria (numero civico 27), è stato **inaugurato un minimarket**, già avviato da parecchi anni, ma ora di proprietà della **cooperativa sociale S. Agostino** che ne curerà la gestione.

Si tratta di un'altra **opera-segno** che si pone in continuità con i vari progetti che la Cooperativa sta realizzando. Gestì concreti, luoghi di incontro e socialità, autoproduzione, sostenibilità, condivisione, risparmio, scambio sono le principali caratteristiche del già consolidato forno comunitario che è espressione del progetto Green Life sul tema di nuovi stili di vita, sulla diversificazione dei modelli di produzione e di con-

I sapori dell'incontro

Inaugurazione di un minimarket della Cooperativa sociale S. Agostino

Don Vito Gaudio
Parroco S. Agostino

sumo del cibo, sulla valorizzazione dei mercati locali, sul recupero dell'attività agricola.

La cooperativa nata nel cuore della comunità parrocchiale di S. Agostino nel 2013, sfida ancora una volta ogni timore e paura di mettersi in gioco e, con piccoli ma stabili passi, continua a camminare per conseguire la realizzazione del fine per cui è nata. In continuità con tali obiettivi e valori, **il minimarket vuole essere un incentivo ad incrementare occupazione giovanile**, unendo prodotti di alta gastronomia e favorendo sempre più scambi relazionali autentici.

Il **centro storico** può così essere molto rivalutato e diventare luogo dove i giovani possono essere una spinta per l'avvio di attività socio-economiche che non portano al degrado sociale ma allo sviluppo del terri-



Un momento dell'inaugurazione

torio, alla bellezza dei luoghi antichi. All'interno del minimarket ci sarà la possibilità, per chi lo volesse, di acquistare un prodotto e lasciarlo "in sospeso" e, chi ne avesse bisogno, potrà ritirarlo.

L'adorazione perpetua

Un luogo dove entrare e trovare speranza

L'adorazione perpetua presso la cappella della scuola materna "Minuccia De Corato" in via Sant'Angelo 25, nasce dal desiderio di voler dare alla città di Andria e magari anche agli altri paesi della diocesi **un'oasi dello Spirito**, un luogo di preghiera ininterrotta di intercessione, un luogo dove entrare e poter trovare speranza.

Per ora **l'adorazione va dalle ore 6 del mattino alle ore 22** tutti i giorni dal lunedì al venerdì e si prolunga fino al sabato per tutta la notte del primo venerdì di mese. L'adorazione notturna è vissuta con particolare fervore: per ogni ora ci sono più di 10 adoratori

e per alcune ore non c'è spazio per stare seduti.

Tra gli adoratori che si avvicinano durante il giorno e che al momento sono complessivamente circa 150, c'è disponibilità a passare in questo tempo di Quaresima nelle parrocchie per fare la proposta di nuove adesioni. **La quaresima costituisce infatti l'occasione migliore**, sulle tracce della lettera pastorale del nostro Vescovo "Partiamo dal Centro", **per proporre con determinazione una rinnovata adesione** a tale progetto nato, come ben sappiamo, a seguito del Prodigio della Sacra Spina del 2016.



Chi è l'adulto?

Il Laboratorio diocesano della Formazione di AC per Adulti

Patrizia Forina

Equipe diocesana Settore Adulti di Azione Cattolica



“Chi è l'Adulto?”, ma soprattutto “Di quale tipo di Adulto abbiamo bisogno oggi?”. Riflettere sulla figura dell'adulto ci obbliga innanzitutto a porci due quesiti utili per un necessario discernimento indispensabile per l'uomo e per la società che sembra assetata di adulti per maturità e non semplicemente per età anagrafica.

Da questa analisi si è avviata la proposta del **Laboratorio diocesano della Formazione di Azione Cattolica** dedicato al Settore Adulti. Esso desidera infatti offrire, a quanti seguono e animano i gruppi di formazione per adulti, una riflessione e un sostegno per comprendere le dinamiche e le mete formative verso cui tendere per sostenere la crescita degli adulti in questo tempo.

L'intervento appassionato del **prof. Michele Illiceto** – in un recente incontro - ha arricchito tale riflessione offrendo ai presenti interessanti ulteriori elementi su cui riflettere e tracciando caratteristiche e obiettivi per adulti maturi. La *crisi dell'Adulto*, che è crisi di *umanità*, di *fede* e di *vita spirituale*. Come affermato dal prof. Illiceto, è necessario recuperare e investire per un **laicato cattolico esperto in umanità**, portatore di una fede solida modellata dalla propria ed altrui sofferenza, conoscitore della vita spirituale fondata sulla reale e tangibile appartenenza a Cristo, alla Chiesa e al mondo. Un adulto capace di scorgere i segni della presenza del Signore e quindi trasfigurato dalla misericordiosa convinzione che *nell'uomo il peccato può tutto fuorché cancellare l'immagine di Dio*.

Tali appartenenze, a Cristo, alla Chiesa e al mondo, permettono all'uomo di essere **laico esperto di relazioni**. Infatti, tutti noi *siamo le relazioni che viviamo*, che potranno essere

relazioni abitate dall'umanità e da Dio solo se vissute come dono di sé all'altro. A tal proposito illuminanti risultano gli interventi offerti dal Santo Padre in occasione del Convegno Ecclesiale – *In Gesù Cristo il nuovo Umanesimo* – tenutosi nel novembre 2015 a Firenze. Per qualificare spiritualmente le nostre abituali relazioni è fondamentale ripartire dalla constatazione che, come affermato dal Papa, l'uomo per rendere presente Dio nelle relazioni, deve abbandonare il proprio *ego*. «*Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri*» (Fil 2,4), chiede san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «*rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli*» (EG49). (cfr. *Discorso del Santo Padre al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*).

Tuttavia, la constatazione di potenziali relazioni aride, fatte di chiusure e limitate dalla difesa delle sicurezze personali, non è sufficiente a stabilire perché avvengono e ancor più a comprendere come migliorarle. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che **tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo**, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita (EG 49).

Le nostre relazioni, quelle promosse da comunità di laici in missione devono fondarsi *sulla capacità di donarsi. È lì che la vita trascende se stessa ed arriva ad essere feconda*.

Relazioni che anche nelle nostre comunità parrocchiali rischiano di essere troppo spesso inesplorate, perché si rifugge la diversità o peggio si è ciechi rispetto ad essa.

A volte possiamo constatare anche il paradosso di relazioni intraprese con il solo obiettivo dell'*evangelizzazione dei numeri*, fine a se stessa, che al contrario non ci fa entrare realmente in relazione con l'altro.

Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo (EG 270).



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

Sezione di Andria

FESTA DELL'ADESIONE

“La relazione dei discepoli con gli uomini:
un mondo da amare e da servire”

DOMENICA 18 MARZO 2018

Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”
Via Bottego, 36 - Andria

ore 17,45: Accoglienza

ore 18,00: Celebrazione Eucaristica
presieduta dall'assistente sezionale,

don Gianni Massaro

ore 19,15: Saluti conviviali.

Educare i più piccoli all'accoglienza e alla mondialità

Il Mese della Pace promosso dall'Azione Cattolica dei Ragazzi e dall'Ufficio diocesano Missionario



Teresa Civita e Roberta D'Avanzo
Equipe diocesana ACR

incontro, scambio e condivisione tra ragazzi, educatori, giovani, adulti e migranti.

L'impegno profuso da tutte le associazioni parrocchiali è stato proficuo. Tutte le parrocchie hanno accolto e incontrato alcuni giovani migranti che vivono nelle città della diocesi dialogando con loro. Le storie di sofferenza fisica e morale vissute per raggiungere il nostro paese hanno fatto conoscere ai ragazzi le vite di questi ospiti. Vite segnate dalla disperazione, dalla ricerca di una casa, di un lavoro, e soprattutto private della dignità umana a causa delle violenze subite nelle terre nate.

Attraverso questo percorso, le comunità parrocchiali hanno partecipato al Concorso diocesano "Michele Guglielmi, uomo di pace", giunto alla VII Edizione, in memoria e ricordo di un socio di Azione Cattolica che ha testimoniato la cultura del rispetto, la mitezza, la bellezza di essere santi in vita rimanendo a servizio della Chiesa e degli uomini attraverso una vita vissuta pienamente. Il percorso legato al concorso ha dato vita attraverso l'impegno di tutte le parrocchie alla mostra "Scatti d'autore" che ha arricchito di bellezza il chiostro del Seminario Vescovile con le macchine fotografiche stilizzate e personalizzate che i ragazzi, assieme ai loro educatori, hanno realizzato nelle proprie comunità parrocchiali. La giuria ha decretato le tre macchine fotografiche più originali e significative assegnando il premio alla Parrocchia Maria Assunta. Secondo posto per la Parrocchia Santa Maria Vetere e terzo per la Parrocchia Sant'Agostino. L'obiettivo è stato quello di scattare foto togliendo dagli occhi dei bambini – e anche da quelli degli adulti – i filtri dell'indifferenza e dell'odio per focalizzare l'attenzione sul "sogno" di San Giovanni Paolo II: "Se un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale casa comune".

L'augurio che facciamo agli *acierrini* e ai loro educatori è quello di avere sempre e costantemente uno sguardo attento e cuore aperto per essere costruttori di pace!

Un momento di festa ma anche e soprattutto di riflessione sui temi caldi della nostra attualità: il fenomeno migratorio e il rispetto della dignità umana. L'Azione Cattolica Italiana nel mese di gennaio dedica i suoi percorsi formativi al tema della Pace, in occasione della Giornata Mondiale della Pace e del tradizionale messaggio del Santo Padre che per questo 2018 riflette su *migranti e rifugiati*.

Lo sguardo dei ragazzi dell'ACR della nostra Diocesi, nel mese di gennaio e in vista della Festa, si è posato proprio su questi *uomini e donne in cerca di pace*, che abbandonano le loro terre devastate dalla guerra, dalla miseria e dalla violenza, per cercare accoglienza e speranza nell'Occidente. Una piaga sociale che coinvolge pienamente la nostra Diocesi e la nostra Puglia, terra di frontiera, ma anche terra di pace.

Scatti di Pace, il cammino proposto dall'Equipe diocesana ACR per questo 2018, ha rappresentato l'occasione per coinvolgere attivamente i più piccoli ma anche gli educatori delle comunità parrocchiali sulla questione dei migranti e rifugiati. Farsi più attenti ai bisogni e alle storie dei tanti migranti e rifugiati presenti nelle varie strutture di accoglienza presenti nella nostra diocesi, come ci invita a fare Ebrei 13,2 "Perseverate nell'amore, non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo".

È importante parlare e discutere di questi problemi anche con i più piccoli: come cristiani abbiamo l'obbligo di educare a setacciare l'informazione che quotidianamente ci viene propinata attraverso gli slogan razzisti che, purtroppo, fanno attivamente parte delle comunicazioni. Abbiamo l'obbligo di parlarne con i ragazzi ed educare loro alla mondialità, alla diversità delle culture e all'integrazione, facendo emergere da ciascuno il bello. Papa Francesco sottolinea "che abbiamo il dovere di riconoscere e proteggere l'inviolabilità della dignità umana, di quanti fuggono dalle loro terre in cerca di luogo sicuro e accompagnarli nella promozione del loro sviluppo umano, integrandoli a vivere e partecipare alla vita delle nostre comunità locali".

I costanti appelli del Papa a essere mossi da compassione, lungimiranza e coraggio nella costruzione della pace e l'invito che lo stesso ha rivolto agli *acierrini* per il tradizionale scambio di auguri di Natale, **essere buoni fotografi della vita**, ci ha fatto aguzzare la vista sulla realtà, sui migranti e sui rifugiati proponendo a tutte le associazioni parrocchiali un percorso di



La *Grazia* suppone la cultura

Il Convegno nazionale del MEIC

Riccardo Musaico

Presidente diocesano MEIC

Riscoprire il valore della carità intellettuale come elemento imprescindibile per vivere la fede oggi.

È il messaggio che arriva dal **convegno nazionale del Meic** "La grazia suppone la cultura" che dal 3 al 5 febbraio ha riunito presso " Casa La Salle " a Roma, oltre 200 tra presidenti, responsabili e soci dei 96 gruppi locali del movimento. Per il gruppo Meic di Andria hanno partecipato, con il sottoscritto, il dott. Saverio Sgarra, Delegato Regionale del Meic, don Gianni Massaro, Assistente diocesano e regionale del Meic, e le socie Anna Quacquarelli e Anna Spagano.

"Viviamo un tempo di fragilità culturale, figlia della complessità delle questioni che attanagliano la nostra società", ha sottolineato in chiusura dei lavori il **presidente nazionale Beppe Elia**. "In questo clima confuso in cui ognuno dice la sua, spesso senza autorevolezza, molta gente decide di ritirarsi", ha continuato: "un atteggiamento impaurito che purtroppo è assunto anche dalle comunità cristiane, tentate di rifugiarsi nel loro piccolo mondo protetto. Il dato dell'astensionismo ormai diffuso anche tra i cattolici ne è la testimonianza più lampante".

Per Elia "in questo scenario, la carità intellettuale diventa ancora di più un compito urgente e un servizio irrinunciabile al Vangelo. **Papa Francesco**, con 'Evangelii Gaudium', ha introdotto un elemento nuovo nella riflessione teologica e pastorale: quando scrive che 'la grazia suppone la cultura', intende affermare che la cultura è connaturale alla vita cristiana e che i credenti non possono prescindere da

questo elemento di elaborazione e di discernimento".

"Il tema della cultura deve riguardare sempre di più la comunità ecclesiale e proprio per questo - ha concluso Elia - le realtà cristiane di impegno culturale come il Meic devono essere profondamente consapevoli del loro ruolo, che è quello non tanto di essere semplicemente un luogo di riflessione, di dibattito o di proposta, ma soprattutto di essere uno spazio di dialogo con gli altri, dentro e fuori la Chiesa, per accrescere la nostra capacità di leggere la complessità e di individuare strade nuove per uscire dai problemi dell'oggi".

Contrastare il clima diffuso di sfiducia attraverso le esperienze di carità intellettuale è stata invece la richiesta di **Agnese Moro**, figlia di Aldo, da sempre impegnata sui temi della cittadinanza e della lotta all'esclusione, protagonista dell'apertura del Convegno. Moro ha sottolineato: "Viviamo un tempo estremamente sfiduciato, un tempo in cui ci sono 2 milioni e 400 mila giovani che non studiano, non si formano e non lavorano, il tutto nell'indifferenza generale". Per Moro, però, "dall'altro lato c'è una forza sotterranea, un impegno fortissimo di tante persone nel volontariato culturale. Un impegno che coinvolge laici e credenti, scuole, parrocchie, ong, associazioni come il Meic, sui temi fondamentali della nostra società: dal lavoro nelle periferie alla legalità, dalla custodia della memoria condivisa alla cultura politica, dall'ambiente al welfare generativo".

Oltre che dalle riflessioni di Agnese Moro, il



I relatori del convegno

convegno era stato inaugurato anche dall'intervento di **monsignor Crispino Valenziano** liturgista, esperto in arte sacra, che, da padre conciliare, si è soffermato su alcuni passaggi della **Gaudum et Spes** relativi alla inculturazione, acculturazione e transculturazione. Valenziano ha insistito sul valore della cultura "come coltivare, come fatto dinamico, attuativo: coltivazione di se stessi, degli altri e della vita".

La teologa **Stella Morra**, parlando del futuro delle associazioni ecclesiali, ha sottolineato l'importanza di "ricostruire luoghi di conversazione pastorali comuni per consentire una narrazione sociale e di privilegiare gli stili, la forma di come stare insieme (allargare la partecipazione periferica, sinodalità).

Molto ricco è stato quindi lo **scambio di esperienze e di iniziative** che i vari gruppi presenti hanno condiviso evidenziando anche la opportunità-necessità di divulgare le stesse anche attraverso un uso più costante e intelligente dei social. (Il MEIC oltre ad un proprio sito ha ora una pagina Facebook da consultare e arricchire con propri contributi).

Sul canale Youtube del Meic è online la playlist integrale del Convegno.

Si tratta di 6 video per un totale di quasi 12 ore di trasmissione: la ripresa riguarda tutte le sessioni di lavoro, con gli interventi di Crispino Valenziano, Agnese Moro, Stella Morra, Stefano Biancu, Marinella Sciuto, Riccardo Saccenti, Maria Bottiglieri, Simone Esposito, Simona Borello, don Giovanni Tangorra e Beppe Elia.

Lectio Divina

"PER ME VIVERE È CRISTO"

Domenica 4 marzo 2018

**Opera Diocesana "Giovanni Paolo II",
via Bottego 36 - Andria**

ore 09.15:	Accoglienza;
ore 09.30:	Lodi Mattutine;
ore 10.00:	Lectio Divina guidata dall'Assistente Sezionale e Regionale del Meic, don Gianni Massaro;
ore 10.45:	Pregghiera Personale;
ore 11.30:	Condivisione;
ore 12.15:	Celebrazione Eucaristica;
ore 13.00:	Pranzo.

L'iniziativa è promossa dal Meic di Andria ed è aperta a tutti.

Il dono della fraternità

La traccia formativa nel percorso del Seminario

Luigi Gravinese

III Anno Teologia

Caro lettore, continuiamo a camminare insieme tre le righe della traccia formativa che sta accompagnando noi seminaristi in questo anno. La mia riflessione è ancora ferma al titolo della traccia, una frase tratta dal testamento di **S. Francesco d'Assisi**: **"Il Signore mi donò dei fratelli"**. Mi fa riflettere che questa espressione la troviamo proprio nel suo testamento, mi ha fatto subito pensare che forse ci vuole tutta la vita per accogliere la fraternità come dono divino. Ho pensato, quindi, che si trattasse di una constatazione di fatto: la realizzazione di quel principio evangelico che è la fraternità.

Letto in questa ottica allora mi sono chiesto: **per noi giovani che invece siamo in cammino, quale eco produce una espressione del genere?**

Da una parte la nostra piccola esperienza è già così ricca di **vissuto fraterno** tanto da vederci fin d'ora concordi con Francesco, ma dall'altra questa frase ci viene incontro come monito che fa da cornice a quelle tele evangeliche che ogni giorno catturano il nostro sguardo, attraverso la meditazione, su tratti sempre nuovi, nei quali non è poi così difficile scorgere pennellate di fraternità. Così siamo contemporaneamente testimoni di fraternità e inviati a realizzarla.

Ed è il gioco altalenante che ogni giorno viviamo, quando riconosciamo il dono di un fratello che ci è accanto e ci viene spontaneo aprirci alla

lode a Dio e quando invece ne sentiamo il peso o non ci accorgiamo della sua presenza.

E allora perché ci viene proposta questa riflessione? Perché dobbiamo investire le nostre energie per riconoscere la fraternità come dono?

Affinché, innanzitutto, questo dono non venga sprecato. Un fratello rimane fratello, quando lo riconosciamo e quando lo ignoriamo. E anche perché, poi, **è implicato l'amore**. E proprio noi che viviamo un cammino di sequela del Signore non possiamo limitarci nell'amore, visto che il nostro Maestro ci insegna ad amare tutti, addirittura i nemici. Ma la mia riflessione poi si è spostata ancora, perché anche se è vero che la ritroviamo nel testamento, forse questa espressione non è nata semplicemente da un processo di memoria che ha condotto Francesco a tirare le somme, riconoscendo il dono di Dio solo dopo il resoconto di un breve tratto di vita fatto alla sequela di Cristo. Questo dubbio sorge in me pensando a chi vive senza un Dio da ringraziare e, nella sua mente, gli altri sono solo "altri" e non fratelli.

Perciò credo che questa **frase pone l'accento più sul Signore che sul dono**. D'altra parte è lui che ha cambiato gradualmente e radicalmente la vita di Francesco; è lui che gli ha permesso di vedere il lebbroso con occhi nuovi, scorgendo in lui un fratello da abbracciare e baciare e non più un altro da scansare; è lui



che gli ha aperto la mente e il cuore alla vera realtà in cui qualsiasi "altro" è un fratello. Il vero dono allora non è solo il numero dei fratelli con il quale Francesco ha condiviso la sua vita, ma è la nuova conoscenza di un nuovo mondo.

Così adesso questa frase ha un respiro più ampio, non una semplice lettura narcisistica della vita di un uomo. Così, anche nel mio cammino, non guardo ai doni di Dio con lo sguardo rivolto solo alla mia vita, ma comprendo che nell'incontro con il Signore, qualcosa cambia dentro di me e ciò che prima mi era indifferente diventa gradualmente appartenente a me.

E questo lungo cammino non è un'esclusiva del seminario, né si esaurisce col passare di un viaggio formativo di cinque o sei anni. È il cammino che ciascun credente compie alla sequela di Gesù, che dona occhi nuovi, che solleva la testa oltre noi stessi e ci fa guardare gli occhi di un altro nei quali riconoscere gli occhi di un fratello.

Caro lettore, così anche noi, in virtù del grande dono della fede, possiamo trovarci concordi e consapevoli di essere fratelli, anche se i nostri sguardi non si incroceranno mai. E questo, come tutti i doni di Dio, porta con sé un profumo di mistero.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Convocazione Giubilare Diocesana

Domenica 18 marzo 2018, Santuario SS. Salvatore - Andria

ore 09.30: accoglienza e preghiera di lode;

ore 11.00: Lectio Divina tenuta dal Vicario Generale della diocesi di Andria, **don Gianni Massaro**;

ore 12.00: Mistagogia;

ore 13.00: Pausa Pranzo;

ore 15.00: Preghiera e Canti di lode;

ore 15.30: Meditazione sulla "Giornata del Ringraziamento", a cura di Elisabetta Fiorentino, componente del Comitato Regionale del Rinnovamento nello Spirito;

ore 16.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per i sofferenti;

ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Nicola de Ruvo**, Segretario del Vescovo di Andria;

ore 19.00: Saluti e Commiato.

I gruppi di Preghiera Diocesani RnS
"Ancilla Domini" - Andria
"Maria stella del cammino" - Minervino Murge

Per un **VOTO LIBERO**, consapevole e responsabile

L'invito dell'**Azione Cattolica** della Diocesi di Andria, del **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico** e del **Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale** in occasione delle elezioni politiche sollecitano ciascun cittadino al voto e ad un attento discernimento per il futuro del paese

Domenica 4 marzo 2018 siamo chiamati alle urne per eleggere la nuova assise parlamentare. Serpeggia tra gli elettori un forte sentimento di smarrimento cadenzato dalle rituali domande: **votare o non votare? E se sì, per chi?**

Si ha l'impressione di assistere ad una campagna elettorale tanto rumorosa quanto vuota di contenuti. I partiti o movimenti hanno da tempo abdicato alla formazione e alla selezione dei loro rappresentanti, trasformandosi in comitati elettorali che gestiscono le elezioni. Ma soprattutto la **classe politica ha smarrito la progettualità capace di guardare al futuro** piuttosto che al presente, sostituendola con populismi e leadership plebiscitarie. Per alcune forze politiche la presenza nei media sembra aver sostituito il rapporto diretto con i cittadini che, delusi e ignorati, caldeggiavano la scelta dell'astensionismo.

Questa riflessione condivisa è invito, rivolto a tutti, a misurarsi con la responsabilità di essere cittadini; responsabilità che si concretizza con l'esercizio del **diritto-dovere di votare**.

Questo invita quindi ogni elettore a informarsi innanzitutto sulla modalità di voto, ma anche

a porre attenzione ai programmi dei partiti. Senza però tralasciare l'individuazione di un candidato al collegio uninominale considerando la trasparenza, l'affidabilità, l'esperienza amministrativa, la capacità di visione politica e le esperienze fatte dei candidati. Il segreto dell'urna raccoglierà sentimenti che da tempo ci accompagnano: l'**indifferenza** di chi fa fatica a percepire l'importanza del gesto che si sta per compiere; la **confusione** e l'**incertezza**, frutto di proposte elettorali modellate a misura di sondaggio per catturare voti, ignorando la coerenza e la fattibilità delle stesse; il **disgusto**, la **rabbia** e la **delusione** di sentirsi dimenticati dalle istituzioni.

Eppure, il dare un nome a questi sentimenti, non ci esime dall'accogliere il **sussulto della speranza** che ci coglie quando all'orizzonte compare qualcosa o qualcuno di nuovo e desideriamo cimentarci nella difficile arte del **discernimento**, senza ingenua attese messianiche di "salvatori della patria" che – anche in politica – sono fuorvianti.

Sarà la volta buona? Lo sarà se la nostra scelta sarà buona. Fare una scelta politica buona significa fare i conti con la realtà che ci circonda. **Parlare di realtà significa andare al di là delle urgenze urlate dalla campagna elettorale, alzando lo sguardo verso una politica a lungo termine che sappia affrontare con serietà e determinazione i bisogni e i problemi del Paese.**

Pertanto, la nostra scelta politica impone di misurarsi con il reale stato delle cose. È proprio nel segreto dell'urna che la realtà raccontataci dai politici, di qualsiasi colore, deve raffrontarsi con la realtà che ci circonda. **Votare con realtà impone di misurarsi con questo stato di cose** e di avere il coraggio di affermare e scegliere gli elementi costitutivi, non solo del nostro essere cristiani, ma del nostro essere uomini e donne che vogliono riformare l'attuale ordine economico e sociale che genera ancora disuguaglianze.

È necessario scegliere:

- la **giustizia sociale**, la **legalità**, l'**onestà**, la **lotta alla criminalità e alla corruzione** che pervade il sistema pubblico e privato;
- l'**accoglienza**, il **rispetto** e l'**integrazione di tutti i poveri, anche degli stranieri**, piuttosto che la *cultura dello scarto*, del sospetto o addirittura, come gli ultimi terrificanti episodi ci hanno mostrato, dell'estrema avversione;
- il **dialogo fruttuoso** per il bene del Paese piuttosto che lo scontro improduttivo;
- politiche che mettano al centro la questione del **lavoro**, quale elemento centrale della vita delle persone e valore prioritario nell'organizzazione sociale e nella politica economica;
- la cura verso la **famiglia** sostenendo la sua formazione, la natalità, la cura dei figli, l'assistenza agli anziani;
- l'impegno per l'educazione, attraverso la **scuola** e un sistema di **formazione professionale e culturale** efficace e efficiente, in particolare per i giovani;
- politiche trasparenti che promuovano la **green economy** e tutelino beni essenziali, quali l'acqua, l'aria, la salute umana e l'ambiente;
- la **riforma costituzionale**, la cura dei processi democratici con l'elaborazione di una adeguata legge elettorale;
- il rilancio dell'**Europa**, la promozione di una **strategia internazionale di pace**;
- le **politiche di tutela della vita**.

Votare con realtà è meno attraente che votare per entusiasmo: è sapersi misurare con i limiti e le contraddizioni della democrazia, vincendo la tentazione di astenersi dal voto. Votare, aderendo alla realtà di questo nostro paese, significa essere responsabili del futuro della nostra nazione.

E allora... buon voto responsabile a tutti!



Casa Famiglia "Don Tonino Bello"

Inaugurata una struttura di accoglienza per papà separati e giovani soli

Giuseppe Di Paolo

Responsabile della Comunità "MigrantesLiberi"

«...facci comprendere che il dollaro non è tutto. Che la vita non è solo "business". Che una casa modesta dove si vive onestamente vale più di cento splendide ville dove regna l'ingiustizia e dove manca l'amore».
(Don Tonino Bello)

Inaugurata lo scorso 13 febbraio, alla presenza di S.E. Mons. Luigi Mansi, di don Geremia Aciri e dei volontari della Comunità "MigrantesLiberi", di Andria, la **Casa Famiglia per i papà separati e i giovani "soli ed isolati"**, intitolata a "Don Tonino Bello". Un'iniziativa che è nata dall'insorgenza di una nuova necessità sociale: lo stato di difficoltà in cui versano alcuni uomini e giovani.

Un appartamento accogliente ubicato **in via Lorenzo Bonomo**, nel centro della città. Due camere da letto, un soggiorno, una cucina, oltre ai servizi, in grado di garantire a 4 persone un tetto ed una vita dignitosa nell'attesa che la loro situazione economica e psicosociale possa migliorare.

Quattro storie dolorose a quattro persone che non hanno soltanto bisogno di un tetto, ma che hanno bisogno di ricostruire affetti e riacquistare autostima. Il progetto-servizio, infatti, è supportato da un'equipe socio-psico-pedagogica e da operatori che si occuperanno di loro. Gli ospiti, dal canto loro, dovranno contribuire alle faccende di casa e saranno parte integrante di questa nuova "famiglia" inclusiva.

Non una semplice erogazione di servizi, ma la possibilità di offrire percorsi umani atti a stimolare le persone che abiteranno l'appartamento e che potranno riacquistare l'autonomia e l'indipendenza di cui necessitano per tornare nuovamente a sperare e a migliorare la loro esistenza.

Sicuramente questa iniziativa non sarà la soluzione al problema complessivo del disagio che in tanti versano, ma sicuramente è un **segno di prossimità**, che si distingue dalla crescente indifferenza sociale di questo tempo. Anche perché diverse sono le altre case famiglia della Comunità "MigrantesLiberi" dislocate sul nostro territorio per uomini, donne e giovani: Casa Si.Lo.È, Casa San Vincenzo de' Paoli, Casa Zoè, Casa Ricominciamo, Casa Domus Aurea, Casa Chiara Lubich, Casa Onesti.

La novità e la missione della Comunità "MigrantesLiberi" è ripartire da micro mondi, da piccole comunità familiari, da spazi relazionali umani che sanno dare coraggio, calore, ascolto e sostegno alle fasce più vulnerabili per creare alternative concrete di speranza, di futuro e di autonomia.

A coloro che non contano niente dici-amo: Coraggio!



L'inaugurazione della Casa Famiglia



L'AMORE CONTA

...CONOSCI UN ALTRO MODO PER FREGAR LA MORTE?

VENERDÌ 9 MARZO 2018

ORE 20.15: RADUNO PRESSO PIAZZA SANT'AGOSTINO

ORE 20.30: VIA CRUCIS PER GIOVANI SUI PASSI DEI TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO PER LE VIE DEL CENTRO STORICO

ORE 22.00: ARRIVO PRESSO IL CORTILE DELL'ORATORIO SALESIANO E MOMENTO CONCLUSIVO

ORATORIO CENTRO GIOVANE SALESIANO ANDRIA

Prendersi cura dell'umanità

Inaugurata la nuova sede dell'ambulatorio medico-infermieristico della Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"

Giuseppe Di Paolo

Responsabile della Comunità "MigrantesLiberi"



Inaugurazione dell'ambulatorio medico

Il Vescovo, Mons. Luigi Mansi, ha benedetto lo scorso 12 febbraio l'**ambulatorio medico-infermieristico della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria**, in via Quarti, 7 nel suo nuovo luogo e nella sua nuova veste. L'intera opera-servizio è resa possibile grazie al prezioso contributo di medici e infermieri, volontari, che da anni curano gratuitamente poveri, emarginati, esclusi, disagiati di ogni nazione e paese.

Nel corso degli anni, causa la crisi economica, si sono determinati "**estesi fenomeni di rinuncia**", spesso anche di livello essenziale, come per esempio cure sanitarie, assistenza a minori, ad anziani e a persone non autosufficienti. Secondo i dati ISTAT, 2017, il 36,7% delle famiglie italiane risparmia sulla salute per motivi economici. L'ambulatorio medico-infermieristico della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria opera dall'anno

2005, consolidandosi nel tempo con prestazioni sempre più mirate alle necessità di tanti bisognosi.

«*Credo che tutto sia nella assoluta "normalità": - ha dichiarato il Vescovo Mansi - è normale che la Chiesa traduca in atti concreti il principio del Vangelo di aiutare i poveri, di dare loro la possibilità di accedere alle cure che tante volte non si riesce ad avere, proprio per la povertà e il disagio. È un'opera di cui la Chiesa è contenta e va fiera.*

Diversi i medici, infermieri, operatori sanitari, e la presenza di una suora delle figlie della Carità che gratuitamente prestano la loro opera. È doveroso ricordare che oltre alla rete di medici e infermieri che presta quotidianamente la propria opera all'interno dell'ambulatorio medico della Casa di Accoglienza, molti medici e operatori sanitari mettono a disposizione le proprie competenze presso i loro studi e ambulatori medici.

Da un'attenta analisi delle prestazioni mediche effettuate, negli ultimi anni, presso l'ambulatorio medico di Casa Accoglienza, emergono dei dati incontrovertibili relativi a un duplice ordine di questioni: da un lato risultano essere fruitori del servizio - in parola - non solo migrati, ma anche, e **soprattutto, cittadini andriesi che sono quasi il 70% della domanda, che richiedono visite specialistiche, esami di laboratorio, farmaci non mutuali e orientamento ai servizi sanitari territoriali.** Lo scorso anno 2017, ha dato assistenza medica-infermieristica e

farmaceutica a circa 800 uomini e donne. I molti volti delle persone e dei servizi di accoglienza chiedono oggi alle nostre comunità un'azione educativa verso adulti, giovani e ragazzi, intensa e puntuale, che riporti sempre al centro, prima di ogni altra cosa, la persona.

La risposta non può essere la via breve dell'indifferenza o peggio quella del rifiuto e dell'ostilità, bensì **la strada dell'attenzione e della cura della persona**, purtroppo oggi poco frequentate dalla cultura e dalla politica.

È questa la strada che può condurci alla convivenza rispettosa e pacifica, per mettere in atto nella comunità uno stile di sobrietà che riguarda sia l'uso corretto dei beni che l'aspetto relazionale nella disponibilità a mettere in discussione se stessi, riconoscendo i doni dell'altro.

È importante ri-partire e ri-costruire percorsi di autentica solidarietà e di umanità.



INCONTRO DEI DIRETTORI E VICEDIRETTORI DEGLI UFFICI PASTORALI DIOCESANI

Venerdì 16 marzo, ore 10,00 - Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

Interviene **don Francesco Zaccaria,**

docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica Pugliese

sul tema: **"La progettazione pastorale degli Uffici Diocesani nello stile sinodale"**

“È dilagante la cultura del rifiuto dell'altro”

Intervista a Padre Alex Zanotelli



Padre Alex Zanotelli con don Geremia e don Vincenzo

Padre **Alessandro Zanotelli**, classe 1938, sacerdote missionario comboniano, è l'ispiratore e il fondatore di diversi movimenti italiani tesi a creare condizioni di pace e di giustizia sociale. Direttore, per tanti anni, della rivista *Nigrizia*. È direttore anche, sin dalle origini, della rivista nonviolenta fondata da don Tonino Bello, *Mosaico di Pace*. Missionario per diversi anni in Sudan, Kenya. Oggi P. Alex vive nel **rione Sanità di Napoli**, uno dei simboli del degrado sociale del nostro Paese. Le sue battaglie per la giustizia, per la verità, per la pace, per il disarmo, nonostante la sua età, continuano. In occasione della sua visita ad Andria lo scorso 31 gennaio, presso l'auditorium Mons. Di Donna, per il convegno unitario "Rompiamo in silenzio sull'Africa e sul Mondo", in una sala gremita di persone, abbiamo rivolto alcune domande a Padre Alex Zanotelli, da anni impegnato per una **cultura inclusiva** che rifiuta ogni egoismo con le armi candide del Vangelo e della solidarietà.

Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

Padre Alex Zanotelli, partiamo con il chiarire un argomento: le ricchezze del mondo sono nelle mani di pochi magnati, la redistribuzione delle stesse mera utopia. Secondo Lei, sarebbe giusto da parte della Chiesa e degli Stati recuperare il concetto di sicurezza sociale per rilanciare una politica capace di garantire dignità a tutti, nessuno escluso?

«Più che parlare di sicurezza sociale, direi che dovremmo recuperare il concetto di condivisione dei beni. In tutti i libri della Bibbia, c'è un sogno di Dio per il suo popolo: economia dell'uguaglianza e giustizia distributiva. Per tradurre questo sogno c'è bisogno di spiritualità. Infatti l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", di Papa Francesco, bacchetta l'economia iniqua che esclude e uccide il debole. La netta divisione tra ricchi e poveri l'ho vista nella baraccopoli di Nairobi (capitale del Kenia). Tra le baracche e i grattacieli di Nairobi c'è un muro immaginario, che divide tra chi ha e chi non ha».

Da diversi anni in Europa stiamo assistendo al fenomeno delle migrazioni, causa primavera arabe, conflitti armati in paesi africani caratterizzati da dittature, fame, violenza e degrado. Lei per anni è stato missionario in Sudan e in Kenya, per cui ha toccato con mano quelle terre. Può spiegarci chi in 'loco' ha interessi economici, per continuare ad alimentare guerre di sopravvivenza, soprusi verso i deboli e morte degli infanti?

«Dobbiamo ricordarci che il continente Africa è maledetto per la sua ricchezza. Perciò è chiaro che l'avidità dei Paesi occidentali va ad aggredirlo. La plutocrazia mondiale intrecciata con la politica locale corrotta deruba i beni. In loco poi si vive la lotta tra ricchi corrotti, mafie diseredate e poveri. La politica estera dei diversi stati europei per l'Africa si muove solo per accordi commerciali tra gas e petrolio. Nessun interesse invece per la legge 49 sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo. I destinatari in passato erano volontari e ong, oggi sono banche e imprese».

Il suo accorato appello ai giornalisti, a rompere il silenzio sull'Africa, per quel che le è dato sapere e conoscere, è stato accolto?

«Parecchie sono state le reazioni di testate e giornalisti di provincia. Inesistenti invece da parte delle testate e giornalisti nazionali. Per l'Italia la politica estera non esiste, mentre è fondamentale far sì che la gente conosca cosa succede nel mondo».

Negli ultimi tempi, diverse capitali europee sono state colpite da atti terroristici. Taluni politici e opinionisti europei propongono idee conservatrici come razza, identità, muri ecc... Invece diversi imam musulmani moderati dialogano con le istituzioni e la Chiesa Cattolica. Quale pensa che sia oggi una soluzione religiosa e politica per dialogare con le altre fedi e cooperare con gli stati arabi, per l'edificazione di rapporti di pace, per una cultura dell'incontro?

«Quella che ci attende in futuro è una grande sfida. Quello che stiamo vivendo in Europa è molto grave. Noi italiani pensavamo che non fossimo razzisti e invece lo siamo eccome. È dilagante la cultura del rifiuto dell'altro per cui dovremmo chiederci che genere di comunità cristiana siamo. Il problema siamo noi e il nostro occidentale contenitore di verità assolute: cultura, civiltà e religione da esportare agli altri paesi, sottoprodotti della storia. Noi occidentali però dimentichiamo lo schiavismo, il colonialismo, il liberismo e il neo liberismo che abbiamo prodotto e che ancora attuiamo. Tutto questo va messo in discussione e la Chiesa lo sta facendo, anche se c'è molta resistenza alla ricezione del messaggio di Papa Francesco».



Cantiere delle idee sul lavoro di oggi e di domani

L'itinerario di formazione sul lavoro proposto dal Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Vincenzo Larosa
Coordinamento Forum

Sarà il lavoro, il tema al centro del prossimo percorso formativo del **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria**. Un cantiere delle idee sul lavoro di oggi e domani per dare un volto al "lavoro che vogliamo", tema della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici italiani di Cagliari. Un lavoro che sia autenticamente umano e caratterizzato da un'etica che lo riscopra valore fondamentale e principio cardine sul quale si fonda la Costituzione italiana.

Il lavoro è una emergenza sociale, resa impellente dai dati relativi alla disoccupazione giovanile e dalla crisi industriale. Occuparsi di lavoro oggi, significa volgere lo sguardo al futuro leggendo la situazione attuale, risultato di un tempo in cui la politica non sempre ha giocato un ruolo fondamentale e positivamente rilevante in tema di politiche del lavoro.

Il percorso formativo, rivolto a tutti i cittadini di ogni fascia di età, si propone di offrire uno sguardo sulle diverse dimensioni del lavoro. Vengono esplorate soprattutto quelle che sfuggono al calcolo strettamente economico, come operato attraverso le politiche degli ultimi decenni, e contribuiscono alla piena fioritura umana e allo sviluppo della Comunità e della Città. Il binomio **Politica e Lavoro** affrontato attraverso un itinerario che pone al centro dell'attenzione alcune parole chiave del Lavoro: **Vita, Etica, Formazione, Solidarietà, Territorio e Corruzione.**

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno ha sottolineato con forza che "il lavoro resta la

priorità per l'Italia". La Chiesa, ormai da molto tempo, sta insistendo sul tema del lavoro, considerandolo una delle priorità irrinunciabili della nostra epoca.

Nella storia delle **Settimane Sociali** spesso, si è trattato di lavoro, nelle sue diverse declinazioni: dall'*organizzazione professionale* (Assisi, 1911; Genova, 1951), ai *problemi del lavoro* (Venezia, 1946), a *lavoro e vita rurale* (Napoli, 1947), *lavoro, impresa e economia* (Torino, 1952) e *società industrializzata e condizione umana* (Brescia, 1991). Il lavoro e la famiglia, gangli vitali dell'ordine sociale sono stati al centro delle Settimane Sociali: la famiglia, fondamento e nucleo della società e il lavoro, dinamismo ed espressione qualificante, senza cui l'ordine sociale impigrisce e degenera.

Il nostro tempo sta conoscendo, su entrambi i fronti, una crisi epocale. E se, in tema di famiglia, vengono meno i presupposti di una sana concezione, in tema di lavoro viene meno non soltanto l'occupazione, sempre più difficile da garantire, ma anche la concezione etico-giuridica che fonda i "diritti" dell'uomo che lavora. Il **Beato Giuseppe Toniolo**, economista e iniziatore delle Settimane Sociali nel suo *Trattato di Economia Sociale*, si preoccupava, un secolo fa, di sottolineare che il lavoro non può tradursi a un elemento qualunque del processo produttivo. L'autore lo definiva *opera dell'uomo, il quale da esso assume la sua dignità*. Ponendo il lavoro in un'ottica non solo economica, ma umanistica, e specificatamente di un umanesimo cristiano attinto dal Vangelo, è necessario guardare al lavoro sempre più

alla luce dell'uomo che lavora, l'uomo con la sua dignità, i suoi diritti, i suoi doveri. L'uomo che lavora è un uomo che guarda al futuro, che, con buone prospettive, rende stabile e sicura la sua esistenza. Ma il lavoro oggi non è una certezza e pertanto non rappresenta una garanzia per il futuro.

Il percorso di Formazione proposto dal Forum della Diocesi di Andria, in collaborazione con l'**Associazione Cercasi un Fine** diretta dal **prof. Rev. Rocco D'Ambrosio**, la **"Biblioteca diocesana San Tommaso d'Aquino"**, l'**Azione Cattolica diocesana** e il **MEIC** di Andria, si prefigge lo scopo di fornire contributi in tema di lavoro attraverso lo stile del dialogo che si intreccia tra espressioni dei valori e ascolto dell'esperienza e il forte coinvolgimento dei partecipanti. Parlare di Lavoro e Università, Lavoro e Sindacato e Lavoro e Sviluppo del Territorio significa oggi interrogarsi sulle opportunità che il contesto attuale ci offre, approfondire il problema del lavoro attraverso una analisi dettagliata e oggettiva non influenzata da ideali partitici, *ri-pensare* la città e la politica in funzione dell'uomo e del rispetto della dignità umana. Un percorso per riscoprire il bene comune, esito di una esperienza condivisa, di valori per il bene dei giovani, della famiglia, dell'ordine sociale, in generale.

Gli incontri saranno tenuti da autorevoli esperti e studiosi del mondo della formazione in tema di lavoro, con uno sguardo attento e critico all'attualità del problema, che proporranno laboratori di studio e di proposta concreti ai partecipanti.



La verità rende liberi

PROGRAMMA DEL PERCORSO:

10 marzo 2018

LAVORO E VITA

Il significato umano del lavoro

Dott. Michele Del Campo

Formatore – Esperto di Relazioni Industriali e Sociologia del lavoro – Direttore Ufficio per la PSL Diocesi di Prato

17 marzo 2018

LAVORO E ETICA

Il lavoro nella tradizione cristiana

Don Michele Pace

Assistente Nazionale MSAC e MIEAC – Pontificia Università Gregoriana

14 aprile 2018

LAVORO E FORMAZIONE

Scuola e Università pensano il lavoro

Dott. Alfredo Lobello

Formatore – Responsabile della Promozione dell'Innovazione per Puglia Sviluppo Spa – Esperto di Misure di sostegno alle start-up innovative

5 maggio 2018

LAVORO E SOLIDARIETÀ

Il lavoro e le sfide sindacali

Dott. Rosario Iaccarino

Formatore – Responsabile Formazione Nazionale FIM-CISL

19 maggio 2018

LAVORO E TERRITORIO

Lo sviluppo del territorio che passa dal lavoro

Dott. Piero D'Argento

Formatore – Ricercatore ed Esperto di Politiche Pubbliche e del Lavoro – Università LUMSA di Taranto

25 maggio 2018

LAVORO E CORRUZIONE

La sfida della legalità nel mondo del lavoro

Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio

Direttore delle Scuole di Cercasi un Fine – Pontificia Università Gregoriana

Dott. Francesco Giannella

Magistrato – Procuratore aggiunto Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari – Coordinatore Distrettuale Antimafia

È possibile iscriversi inviando una e-mail a forumsociopolitico.andria@gmail.com con gli estremi dei dati anagrafici e/o rivolgendosi alla **Biblioteca diocesana "San Tommaso D'Aquino"** (Largo Seminario, 8 – Andria) dal lunedì al venerdì (h 16.30 – 19) e/o telefonando al **329 6428962**. Costo iscrizione: € 10 under 30 anni e € 20 over 30 anni. Agli iscritti sarà rilasciato un **attestato di partecipazione** utile alla richiesta di **riconoscimento di crediti formativi**.

Le lezioni si terranno presso la **Biblioteca diocesana "San Tommaso D'Aquino"** (Largo Seminario, 8 – Andria).

Il messaggio del Papa

per la 52ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali

Don Felice Bacco

Direttore Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali

Il testo del Messaggio di **Papa Francesco** per la **Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales (24 gennaio). Quest'anno il tema scelto per la 52a edizione ci riporta ad un passaggio del Vangelo: **“La verità vi farà liberi” (Gv.8,32). Notizie false e giornalismo di pace”**.

Credo che non sfugga a nessuno l'attualità del tema scelto, in quanto abbiamo seguito e verificato con crescente preoccupazione in questi ultimi anni come, oggi più che in passato per la prorompente disponibilità dei mezzi moderni di comunicazione, **sia possibile manipolare artatamente le idee per orientare l'opinione pubblica**, condizionando la politica, suscitando istintivi umori e sensazioni non supportati da preventiva e corretta conoscenza dei fatti, inducendo a prese di posizioni fondate sul nulla o su vere e proprie falsità.

Si tratta spesso di una distorsione strumentale dei fatti, concepita e orchestrata in maniera talmente subdola, apparentemente ineccepibile, che non tarda a produrre inevitabili pericolose ripercussioni sul piano dei comportamenti individuali e collettivi. In un contesto in cui le aziende di riferimento del social web e il mondo delle istituzioni e della politica hanno iniziato ad affrontare questo fenomeno, che nella sua complessità richiede da tutti un supplemento di ragionevolezza, una reale capacità reciproca di ascolto, una preparazione tecnica scevra da machiavellici calcoli, anche dal punto di vista legislativo, **la Chiesa ha da offrire un contributo sostanziale e di dottrina proponendo, con la Giornata, una riflessione sulle cause, sulle logiche e sulle conseguenze della disinformazione nei media** che aiuti ed esalti la promozione di un serio giornalismo professionale, il quale, articolando e intersecando correttamente i fatti con i commenti, ha come obiettivo indisponibile la ricerca della verità, vale a dire un giornalismo di pace che promuova la comprensione e il dialogo tra le persone.

La verità rende liberi, crea relazioni autenti-

che, finalizzate alla crescita della persona e della comunità. La Verità per i cristiani è una Persona, che con la Sua vita ha rivelato il senso autentico, la dignità e la bellezza di ogni vita umana, e quindi dei fondamenti della vita individuale e della comune convivenza. Il falso, o addirittura la menzogna, genera disgregazione, che è poi il vero obiettivo di chi lo propone, violenta e minaccia le fondamenta stessa della vita civile. Non è possibile costruire una famiglia, una comunità, qualunque tipo di rapporto, se non c'è un impegno comune a vivere le relazioni nel confronto per la ricerca della verità.

Nella morale classica, uno dei peccati più gravi era considerata la bugia, in quanto si riteneva che dire falsità significava andare contro la natura stessa della parola, del comunicare; infatti, la bugia era considerata materia grave, intrinsecamente un male, quindi sempre un peccato deplorabile. Il falso, comunicare cose non vere, costituisce un serio pericolo per la pace, che al contrario richiede rapporti fondati sulla giustizia, sul rispetto dei diritti e della dignità della persona, sulla ricerca della verità.

La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II (“Inter Mirifica”, 1963), viene celebrata in molti Paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la Domenica che precede la Pentecoste, e cioè la domenica di Ascensione (quest'anno, il 13 maggio).



“Il nostro territorio tra prove e sviluppo”

Continua il percorso di riflessione sull'ambiente a Minervino



Un momento dell'incontro

L'attenzione sulle questioni ambientali è alta e gli incontri sono sempre partecipati, grazie anche alla promozione e all'impegno sociale che si ha nelle parrocchie. **Francesco Delfino** (membro del movimento Cittadinanzattiva), moderatore del secondo incontro “**Il nostro territorio tra prove e sviluppo**” (percorso “**Ambiente: chi lo ama e chi lo tradisce**”), dopo i vari ringraziamenti, ha sommariamente ripreso i punti del discorso del professor Montanari (moderatore dello scorso incontro) che ci aveva condotti a riflettere su quella che deve essere la figura dell'uomo nei confronti dell'ambiente che lo circonda, non più dominatore ma **custode**.

Francesco ha poi introdotto il relatore, **dott. Marco Barone** (Direttore del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino), indicando il tema della serata come “un atterraggio” sul nostro territorio per valutare le emergenze e i punti di forza. Il dott. Barone, attraverso dati concreti, ha fatto un inquadramento di carattere tecnico-ambientale e demografico. L'ambiente al centro del percorso e al centro del suo intervento, che “consciamente amiamo tutti e inconsciamente tradiamo”. Anche per Minervino i “tradimenti sono dietro l'angolo” e tutto questo viene fatto nonostante la consapevolezza che su questo territorio insiste una buona parte del Parco dell'Alta Murgia legata, invece, al turismo sostenibile che deve rispettare i parametri naturalistico-ambientali.

Attraverso una serie di slide di orto-foto, il dott. Barone ci ha condotto in questa **attenta analisi sull'utilizzo del suolo**, che sostanzialmente negli anni non ha visto cambiamenti grazie all'assenza di politiche spregiudicate.

Il dott. Barone è passato poi ad esporre l'inquadramento demografico, sottolineando che **l'ambiente non è una cosa astratta, tutto è concatenato ed è determinato da uno stile di vita**. Analizzando i vari censimenti fatti nel corso degli anni rattrista il forte calo demografico di Minervino. Dopo queste valutazioni ha puntato l'attenzione sulle emergenze ambientali del territorio. Grande spreco di acqua (circa 37% di m³/km al gg), inquinamento di essa. È necessario un controllo degli sversamenti, bonifica delle discariche, impermealizzazioni, controllo delle perdite di acqua. L'eterna e dolente questione dei rifiuti dovuta sia ad un problema a monte, quello degli imballaggi, che alla produzione personale. Un maggiore coinvolgimento della popolazione ad effettuare la **raccolta differenziata** (che a Minervino fatica a decollare),

Nella Angiulo
Redazione “Insieme”

oltre che alla realizzazione di impianti di pretrattamento per emarginare il problema della destinazione dei rifiuti rappresenterebbero valide soluzioni. A Minervino il 31/12/2017 è stato consegnato un progetto alla regione CCR (centri comunali di raccolta).

A livello urbanistico l'espansione delle città determina un impatto ambientale dovuto “all'edificazione selvaggia”, risolvibile con politiche regionali e locali di riqualificazione delle zone e con l'utilizzo di tecnologie innovative, tutelando il territorio. Per il centro storico di Minervino è stato necessario fare un SISUS (strategia di sviluppo urbano). La **questione dei trasporti**, per la quale la regione sta finanziando interventi sulla ciclabilità per limitare l'uso di automobili, pensando anche alla tutela della salute (l'obesità è in aumento, e si hanno 3 morti al km).

Le azioni in corso sono quelle del Patto dei sindaci che hanno preso l'impegno di agire nei prossimi cinque anni per ridurre l'impatto ambientale, attraverso anche il PAES (piano di azione per l'energia sostenibile, approvato a Bruxelles). Azioni per efficientamento energetico, ottimizzazione del ciclo delle acque.

A seguire il relatore **le testimonianze di due aziende locali** hanno evidenziato che lavoro-impresa-sviluppo possono conciliarsi nel nostro territorio. Per l'azienda TERRADIVA Vincenzo Lobascio (imprenditore agricolo) e per l'azienda COLLEPETRITO Francesco Giuliano (che cura la parte commerciale dell'azienda). Con passione hanno raccontato come le aziende siano il frutto del lavoro delle generazioni che li hanno preceduti e che hanno deciso di investire coraggiosamente in agricoltura biologica il primo principalmente uliveti e mandorleti e in vigneti il secondo, che grazie all'eterogeneità del territorio, alla latitudine e al microclima hanno potuto rivalutare degli uvaggi.

Obiettivi simili accomunano queste aziende che hanno tra i primi interessi la rivalutazione del territorio e di un mestiere spesso denigrato, quello dell'agricoltore che presidia e cura il suo terreno. Produzione di prodotti che vengono commercializzati a livello nazionale e internazionale. Inoltre un'azienda agricola può fungere da “motore di sviluppo” perché è fonte di lavoro. Questi ragazzi sono stati, insieme alle aziende che rappresentavano, l'esempio concreto di chi ama l'ambiente e lo valorizza con sacrifici che però rischiano di diventare vani, timore che hanno manifestato per l'incombere del “traditore discarica”. L'entusiasmo e la speranza nel futuro di questi giovani è stata contagiosa. Nonostante la strada per continuare o intraprendere azioni che valorizzino e tutelino il territorio sia lunga e gli ostacoli siano tanti, **grazie a questi giovani ci si sente più forti e motivati**.

Il prossimo appuntamento del percorso è previsto per il 16 marzo, e si terrà presso la Parrocchia S.M. Assunta, dal tema: “Laudato Si”, il magistero di Papa Francesco sull'ambiente e a guidarci in questa riflessione sarà don Rocco D'Ambrosio (docente di filosofia politica-Pontificia Università Gregoriana).

L'ultima overdose

Una riflessione sui fatti di Macerata

Si propone una riflessione di **Luigi Alici**, filosofo contemporaneo, e già Presidente nazionale di Azione Cattolica, in occasione del terribile evento di **Macerata** della uccisione di una giovane. L'intervento è tratto dal suo blog <https://luigialici.blogspot.it/> e interpreta con lucidità lo stato d'animo di una società che non sa più pensare e prendersi cura.

(a cura di **Vincenzo Larosa**, redazione "Insieme")

Ha scritto René Girard: "Il Male esiste ed è il desiderio metafisico stesso, è la trascendenza deviata, che tesse gli uomini al rovescio, separando ciò che essa pretende di unire, unendo ciò che pretende di separare. Il Male è il patto negativo dell'odio a cui tanti uomini aderiscono per la loro reciproca distruzione".

I **fatti di Macerata** di questi giorni offrono un concentrato mostruoso di questa "trascendenza deviata": una ragazza che non riesce a uscire dal tunnel; la fuga da un percorso di liberazione che forse per lei era troppo in salita; lo schianto agghiacciante e il macabro rituale per cancellare - a qualsiasi prezzo - una storia incancellabile; la vendetta disperata, per conto terzi, di uno schizzato, che beveva a piccole dosi il veleno dell'odio e che alla fine - anche lui! - si è arreso nel peggiore dei modi all'ultima overdose della violenza allo stato (im)puro.

Il male che esplode come "**patto negativo dell'odio**" non ha nulla a che fare con un terremoto o un'eruzione vulcanica: eventi a volte ancor più devastanti, ma che non si portano dietro quell'alone di radicale smarrimento in cui vacilla il senso stesso della nostra fragile umanità. Noi non conosciamo - è vero - l'ora X che fa tremare la terra sotto i nostri piedi o che trasforma un vulcano in un infernale rigurgito di lava; ne siamo certamente spaventati, feriti a morte, senza tuttavia provare quell'angoscia profonda che scaturisce dalla scoperta di un'intenzione malvagia, di un assurdo capovolgimento di quella differenza fra bene e male, di cui parla Girard.

La faglia dell'Appennino centrale può essere pericolosissima, ma non è cattiva. Non ha intenzioni cattive. Se le nostre conoscenze fossero più sviluppate, potremmo sapere di più, prevedere di meglio, attrezzarci meglio. Nel caso del **male morale**, invece, tutto questo è per principio impossibile. La radice ci sfugge: è intorno a noi, persino dentro di noi.

Non esiste l'**algoritmo del male**, con il quale illuderci di neutralizzare il mistero, prevenire il crimine e deportare in un mega campo di concentramento tutti i carnefici potenziali, perché le vittime possano sentirsi tranquille.

Non volendo scavare nel mistero, allora, ci aggrappiamo a brandelli superficiali di mezze verità, che trasformiamo in assolute certezze, da sventolare come i vessilli della nostra innocenza. Ci basta l'ultimo anello della catena: ma come, una comunità di recupero non è sicura? Dopo aver censurato Muccioli perché legava i tossicodipendenti, ora disinvoltamente vorremmo fare al contrario; senza sapere, senza cercare di sapere. Perché sapere che la Comunità Pars, da dove Pamela è scappata, magari funziona benissimo, romperebbe lo schema e ci costringerebbe a ragionare troppo.

Allo stesso modo, dinanzi al disagio di una società bacata, ci basta crocifiggere l'ultimo nigeriano di turno; anche in questo caso, cercare il pesce grosso dietro il pesce piccolo sarebbe un'operazione complessa e anche azzardata: forse potremmo trovare al fondo della catena un bianco rispettabile, che addirittura sui "neri" la pensa peggio di noi!

Abbiamo sempre bisogno di un **capro espiatorio** a portata di pelle, da immolare sull'altare delle nostre paure, bruciando in un bel fuoco purificatore i nostri sensi di colpa, le nostre omissioni, in qualche caso persino le nostre complicità.



Godzilla (1995, repaint) at Abeno Harukas Art Museum

Il capro espiatorio, di solito, è il luogo in cui convergono orde fameliche di **sciacalli**: rispetto ai disgraziati - un po' balordi, un po' cialtroni - che si aggiravano tra le case di Amatrice o di Visso, dopo il terremoto, questi sciacalli sono mille volte più ripugnanti: mandano avanti gli altri, non rischiano nulla e cercano di nobilitare il loro cinico opportunismo con beceri proclami identitari. Per fortuna sono facilmente riconoscibili: rozzamente primitivi, insopportabilmente populistici. Demagoghi dell'ultima ora, senza arte né parte, bravissimi a cavalcare la paura e a parlare solo alla pancia della gente.

Ma la notizia di oggi più grave di tutte - se possibile - è che l'"America First" di Trump intende rilanciare un **piano nucleare** in grande stile: più flessibile, più mirato, più "cattivo", capace di nascondere dietro il paravento dell'innovazione tecnologica una corsa al riarmo di cui è facile intuire gli interessi economici e l'irresponsabilità politica. Il pretesto che ci viene ammannito (il riarmo atomico della Russia) ha lo stesso odore delle "armi di distruzione di massa" (presentate, con tanto di slide, da Colin Powell all'Onu e mai trovate), che giustificarono l'attacco degli Stati Uniti di Bush a Saddam Hussein. E così si ricomincerà a mettere benzina dentro un serbatoio che speravamo svuotato per sempre.

Forse si riaffaccia il pericolo di un'altra **overdose nucleare**. La logica è la stessa: alla base c'è sempre il "patto negativo dell'odio" che "tesse gli uomini al rovescio" e prepara una "reciproca distruzione". Quando la realtà diventa complessa, quando ragionare è difficile - e per qualcuno forse impossibile - la retorica del **nemico alle porte di casa**, pompata astutamente dai media, torna a macinare consensi a pieno regime. Con tutti i suoi antichi corollari, che non possiamo permetterci il lusso di dimenticare: il mito del capo, il discredito della politica, l'esibizione muscolare, l'impazienza di menare le mani.

Siamo in molti a rischiare l'ultima overdose, fatta di un cocktail micidiale di **violenza e indifferenza**.

Intanto i nostri ragazzi non credono più in una società capace di aiutarli e finiscono a pezzi in un trolley, mentre altri rami di sbandati potrebbero trovare il loro eroe segreto in chi fa il saluto romano e comincia a sparacchiare a casaccio su un nemico inesistente.

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2016

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO	
- CONSERVAZIONE O RESTAURO EDIFICI DI CULTO GIÀ ESISTENTI O ALTRI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI	65.275,00
B. ESERCIZIO DELLA CURA D'ANIME	
- ATTIVITÀ PASTORALI STRAORDINARIE	17.224,31
- CURIA DIOCESANA E CENTRI PASTORALI DIOCESANI	173.594,36
- MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE A FINALITÀ PASTORALE	43.630,65
- ARCHIVI, BIBLIOTECHE DI ENTI ECCLESIASTICI	57.453,19
- MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI CASE CANONICHE E/O LOCALI MINISTERO PASTORALE	8.813,35
- CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO	12.000,00
C. FORMAZIONE DEL CLERO	
- SEMINARIO DIOCESANO, INTERDIOCESANO, REGIONALE	67.317,14
- RETTE AI SEMINARISTI E SACERDOTI STUDENTI A ROMA O PRESSO ALTRE FACOLTÀ ECCLESIASTICHE	2.680,00
- PASTORALE VOCAZIONALE	5.500,00
E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA	
- ASSOCIAZIONI ECCLESIALI (PER LA FORMAZIONE DEI MEMBRI)	10.500,00
F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA	1.500,00
Totale	465.538,00
Altre somme assegnate nell'esercizio 2016 e non erogate al 31/3/2017	126.700,78
TOTALE	592.238,78

INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE DA PARTE DELLA DIOCESI	8.812,00
B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI	344.326,88
D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI	169.394,40
Totale	522.533,28
Altre somme assegnate nell'esercizio 2016 e non erogate al 31/3/2017	103.536,35
TOTALE	626.069,63

RENDICONTO RELATIVO ALLA ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2017

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO	
- NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI	200.000,00
- STUDIO, FORMAZIONE E RINNOVAMENTO DELLE FORME DI PIETÀ POPOLARE	5.000,00
B. ESERCIZIO DELLA CURA D'ANIME	
- CURIA DIOCESANA E CENTRI PASTORALI DIOCESANI	240.002,20
- MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE A FINALITÀ PASTORALE	31.000,00
- CONTRIBUTO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA	1.600,00
- ARCHIVI, BIBLIOTECHE DI ENTI ECCLESIASTICI	59.000,00
- MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI CASE CANONICHE E/O LOCALI MINISTERO PASTORALE	18.000,00
- CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO	12.000,00
- PARROCCHIE IN CONDIZIONE DI STRAORDINARIA NECESSITÀ	27.000,00
C. FORMAZIONE DEL CLERO	
- SEMINARIO DIOCESANO, INTERDIOCESANO, REGIONALE	74.003,11
- RETTE AI SEMINARISTI E SACERDOTI STUDENTI A ROMA O PRESSO ALTRE FACOLTÀ ECCLESIASTICHE	2.680,00
- PASTORALE VOCAZIONALE	5.000,00
F. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA	1.500,00
TOTALE	676.785,31

INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE DA PARTE DELLA DIOCESI DA PARTE DELLE PARROCCHIE DA PARTE DI ENTI ECCLESIASTICI	20.000,00 15.000,00 40.000,00
B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI	558.765,44
TOTALE	633.765,44

Fondi otto per mille
alla nostra diocesi

Ufficio Economato

80X
mille
CHIESA CATTOLICA



INSIEME
AI SACERDOTI



PARTIAMO DAL CENTRO... LA BIBBIA ENIGMISTICA

Il destino di Isacco

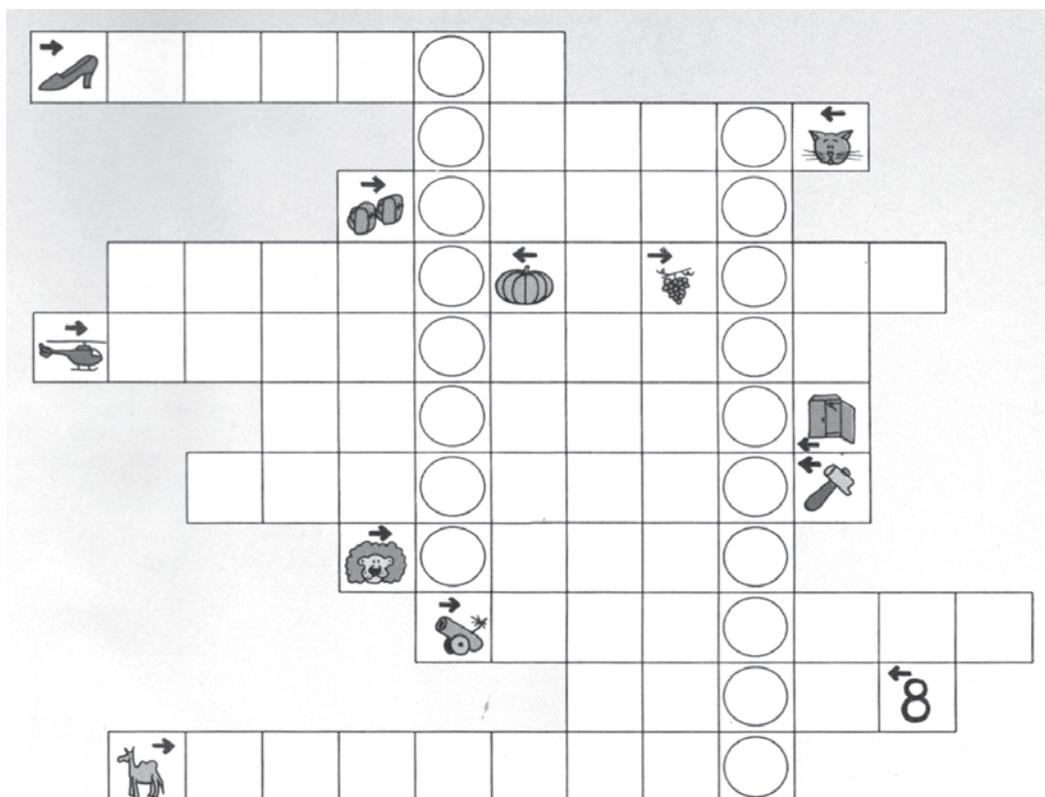
Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

La narrazione del sacrificio di Isacco è uno degli episodi più sconvolgenti dell'intera Bibbia. Come è possibile che Dio chieda a un padre una cosa tanto atroce come quella di uccidere il proprio figlio e bruciarne il corpo su un altare in tuo onore? Eppure un simile evento, per noi raccapricciante, non lo era forse altrettanto ai tempi di Abramo, quando era consuetudine sacrificare alla divinità tutti i primogeniti, sia uomini sia animali. Ma il racconto biblico vuol proprio dimostrare che questi riti non sono leciti ma solo crudeli: Dio non vuole sacrifici umani, e lo dimostra, anche se ha voluto mettere alla prova la fede di Abramo, la sua disponibilità nell'abbandonarsi al Dio della vita. Il popolo ebraico non praticava sacrifici umani non perché avesse meno fede in Dio rispetto agli altri popoli, ma perché riteneva questi sacrifici non graditi a Dio e non leciti per nessuna legge, né divina né umana.

ATTIVITÀ

Cosa significa la parola Bersabea? Per saperlo basta risolvere il cruciverba, scrivendo nelle caselline, nel senso della freccia, il nome dell'oggetto disegnato: la soluzione comparirà nelle colonne evidenziate. Ma attenzione...bisogna seguire la direzione delle frecce!



Le fasciose notizie di questo racconto sono scritte nella Bibbia, libro della Genesi, nei capitoli 21 e 22.

Giorgio La Pira

il “sindaco santo”



Il servo di Dio Giorgio La Pira
(1904-1997)

Il servo di Dio **Giorgio La Pira** nasce a Pozzallo (Ragusa) il 9 gennaio 1904; arriva a Firenze nel 1926 come studente di Diritto romano, di cui diverrà, poi, professore. Nel 1939 fonda e dirige la rivista “Principi”, soppressa, poi, dal regime fascista. Nel 1946 è eletto alla **Costituente**, dove dà un contributo decisivo alla stesura della Costituzione. Rieletto deputato, è sottosegretario al Lavoro (1949). Nel 1951 è **sindaco di Firenze**, carica che ricopre, salvo brevi interruzioni, fino al 1965. È chiamato “**sindaco santo**”. Difende con energia i più deboli, i senza casa, i diritti dei lavoratori. Promuove i «Convegni per la pace e la civiltà cristiana» e i «Colloqui mediterranei» per la riconciliazione tra le religioni della «famiglia di Abramo»: ebrei, cristiani e musulmani. Nel 1959, primo politico occidentale a superare la «cortina di ferro», si reca in Russia, uno dei suoi tanti viaggi volti ad abbattere i muri, costruire ponti. Uno dei più delicati è quello per la pace in Viet Nam (1965). Muore a Firenze il 5 novembre 1977. **Paolo VI** esprime il suo cordoglio per la morte del “*generoso e fedele servo del Signore Giorgio La Pira*”. Il 1994, **San Giovanni Paolo II** lo associa ad Alcide De Gasperi nell’impegno di ricostruzione dell’Europa, definendolo “*figura carismatica*”. Nel 2004 il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** conferisce la Medaglia d’Oro al Merito Civile alla memoria di Giorgio La Pira, nella ricorrenza del centenario della nascita, affermando, tra l’altro: “*Di altissime virtù umane, civili e politiche, Giorgio La Pira si è sempre ispirato, negli importanti e delicati incarichi ricoperti, ai valori della libertà religiosa, della solidarietà, della giustizia sociale e del costante dialogo fra le diverse fedi. Preclaro esempio di impegno tenace nel segno di un nuovo umanesimo fondato sulla pacifica convivenza fra i popoli e sull’intensa condivisione delle altrui sofferenze*”. **La fase diocesana del processo di beatificazione, avviata nel 1986, si è chiusa nel 2005.** La documentazione è ora presso la Congregazione delle cause dei Santi. Lo ricordiamo in questo mese in cui nel nostro Paese si vota per il rinnovo del Parlamento, quale **testimonianza di una non impossibile santità nella politica**. Di testimoni così ne abbiamo bisogno come il pane! Le notizie biografiche e i testi qui riportati sono tratti dal sito ufficiale della Fondazione La Pira <http://www.giorgiolapira.org/it>

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione “Insieme”)

Essere nel mondo missionario del Signore (1931)

[...] Lavorare per l’Azione Cattolica, lavorare per la Chiesa nell’opera di apostolato e nella carità spirituale e materiale è diventata l’esigenza fondamentale della mia vita. Trarre occasione da tutte le circostanze per proclamare al mondo che se ne è dimenticato la dolce verità di Gesù Cristo, di un Dio fatto uomo e morto in croce per noi, è opera che commuove profondamente la mia anima. E vorrei che il fuoco che brucia nella mia anima bruciasse nelle altre: affinché il Cielo e la gioia venissero infine a prendere stanza nelle anime. Vi assicuro, quanto è bella la vita cristiana! essa ci fa angeli sovra la terra: spettacolo, anzi, come dice S. Paolo, agli angeli stessi! E si capisce: se Gesù stesso abita nelle nostre anime sempre vive del Suo amore, come queste anime non acquisteranno allo sguardo di Dio un valore preziosissimo? [...]

Lettere al Carmelo (1935)

[...] Oh, si moltiplichino smisuratamente il numero delle anime che si danno a Gesù, affinché questo calore divino abbia a riscaldare tanta umanità che è lontana da Dio. C’è bisogno urgente di riannunziare al mondo i tesori di amore che il Signore benedetto è venuto a spargere nei cuori! [...] Le anime sono nella maggior parte distratte; come possono, quindi, intendere il richiamo soavissimo dello Spirito Santo che parla soltanto ai puri di cuore ed alle menti raccolte? Non ci resta che un grande mezzo: aumentare il nostro interiore fervore, diventare con Gesù una unità sempre più consumata. Doniamoci almeno noi interamente all’Amore: facciamo il nostro cuore santamente ospitale; sia un vero chiostro ove il Signore trovi le sue delizie; un incensiere verginale che ha davvero profumi celesti, desideri ardentissimi, fiamme divampanti di carità! [...]

La politica è un impegno di umanità e di santità (1945)

[...] Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa ‘brutta’! No: l’impegno politico, cioè l’impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall’economico, è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve potere convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di forza, di giustizia e di carità.[...]

L’attesa della povera gente (1950)

[...] Che significa che tutta la legge ed i profeti si riassumono nell’unico comandamento dell’amor di Dio e dell’amor del prossimo? Che significa ama il prossimo tuo come te stesso? Vorrei io essere disoccupato, affamato, senza casa, senza vestito, senza medicinali? No, certo: e, quindi, questo no io devo anche pronunciare per i miei fratelli. Se io sono uomo di Stato il mio no alla disoccupazione ed al bisogno non può che significare questo: che la mia politica economica deve essere finalizzata dallo scopo dell’occupazione operaia e della eliminazione della miseria: è chiaro! Nessuna speciosa obiezione tratta dalle c.d. «leggi economiche» può farmi deviare da questo fine: devo sempre ricordarmi che il vangelo non è un «libro di pietà» (anche!); esso è anzitutto un «manuale di ingegneria» (parabola del costruttore, Mt. 8, 24-29): cioè un rivelatore delle leggi costituzionali, ontologiche dell’uomo; le sole leggi che permettono una solida costruzione della vita personale, sociale e storica dell’uomo. Tutta la liturgia quaresimale, con i continui riferimenti all’Antico Testamento, è incentrata attorno a questo pensiero salutare: digiuno sì, ma ricordati che l’essenza più profonda del digiuno sta nell’amore fraterno: spezza il tuo pane all’affamato e dà nella tua casa abitazione ai senza tetto (Is. 58, 1-9). [...]

FILM & MUSIC

point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"

GLI INVISIBILI

GENERE: Drammatico
ANNO: 2014
REGIA: Oren Moverman
MUSICHE: Michael Giacchino
PRODUZIONE: Lucky Red
PAESE: Stati Uniti
DURATA: 120 Min



«Perciò occorre porci con serietà alcune domande fondamentali: Qual è per noi la parte migliore? Qual è il Centro da cui dobbiamo partire per attraversare le porte ormai aperte? E per andare dove? E a far che cosa? Non c'è bisogno di complicati ragionamenti per dire subito che il Centro è il Signore Gesù, crocifisso e risorto, vivente nella Chiesa, nella nostra Chiesa, attraverso la sua Parola, la sua Presenza sacramentale e la sua amorevole azione caritativa». (Dalla lettera pastorale di Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria).

Questo bellissimo film del regista

Oren Moverman, interpretato da uno straordinario **Richard Gere** nel ruolo di un vagabondo da anni precipitato nel baratro di una vita senza casa e senza affetti, **prende in considerazione la vita di George Hammond, che vive nell'indigenza più buia**. La storia si svolge a New York dove, anni prima, l'uomo aveva abbandonato la figlia Maggie. Rimasto senza lavoro e senza aspettative, George perde ogni speranza di riscatto. Vagabonda per le strade della città fredda e indifferente, senza un posto dove ripararsi e dormire. Dopo un lungo peregrinare trova finalmente rifugio in un grande centro di accoglienza per senzatetto, il Bellevue Hospital, scoprendo così la dura e sconvolgente esistenza di tanti emarginati come lui. Possiamo dire che questo è **un film essenziale e diretto**. Il film è uscito in Italia in modo anomalo e inusuale. Trattandosi di una produzione targata 2014 (presentata in anteprima alla festa di Roma di quell'anno), si è reso necessario un lancio robusto e di forte attrazione. **Così il 9 giugno scorso il film è stato presentato nella mensa della Comunità di Sant'Egidio ad una platea di homeless e alla presenza del protagonista stesso**. Per cui la riflessione indotta era: Richard Gere, divo americano, uno di quelli che maggiormente impersonano lo star system hollywoodiano, è qui davanti a voi nel ruolo di uno di voi.

L'intenzione del film è quello di richiamare, di lanciare un appello a ritrovare coesione, solidarietà, apertura verso l'altro. Il regista Moverman con questo film apre uno squarcio sull'America della povertà e del dolore, degli stenti e dell'esclusione. Un racconto durissimo

sull'emarginazione dei cosiddetti Invisibili, come suggerisce il titolo italiano. Una storia forte e toccante, un dramma sociale capace di trasportare lo spettatore nel mondo degli ultimi creando la possibilità di condividere con loro dolori, stenti, ma anche la possibilità di riscatto. Bello sottolineare come la cinepresa segue Richard Gere riprendendolo nella penombra, dietro porte di vetro, sbarre e steccati, facendo emergere il suo non esistere. **Il film ha il merito di costringerci a guardare una realtà che normalmente preferiamo ignorare**. George rappresenta il simbolo del fallimento umano ma anche di una rinascita. Sarà la figlia Maggie, benché giovane e in reazione, a correre verso il padre offrendogli l'occasione di una seconda possibilità.

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e da affidare a dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in molte, successive occasioni come ritratto nitido e realistico delle tante facce che ancora abitano l'America, paese dalle stridenti, feroci contraddizioni.

Per riflettere

- Ti sei sentito qualche volta "invisibile" nella tua vita?
- Sei mai rinato da un tuo fallimento?
- Come guardi la realtà dei tanti invisibili presenti nelle nostre città?

Jovanotti: LA VITA VALE



Questa canzone del 2002 tratta dall'album «**Il quinto mondo**», mi fa pensare alle strade, ai cortei, ai balconi... a tutti quei luoghi in cui le speranze non si sono ancora spente! Il mondo continua ad essere in guerra, ma noi ormai ne siamo assuefatti. Il mondo sociale non è più diviso tra chi vuole la pace e chi la giustifica a forza di guerra. Quello che qualche anno fa stava dividendo il mondo e, diciamo

fuori da ogni diplomazia, e divideva anche le nostre case, oggi non siamo più in grado di vederlo. Ed è proprio come canta Jovanotti: «**C'è chi vede bianco e chi nero, chi resta a casa e chi esce in strada**»... ma perchè? Eppure la pace ha un'unica radice: il rispetto per la vita sempre e comunque. Non solo la vita di chi ci vive lontano migliaia di chilometri, ma anche quella di chi condivide con noi lo stesso autobus o vagone del metrò; di chi ha la gioia di contemplare un monumento, possibilmente sprovvisto di ricordi firmati la scorsa notte; di chi preferisce fare una passeggiata, senza dover pensare troppo a evitare luoghi isolati o incontri che ti lasciano il segno per tutta la vita. Da dove nasce la pace? Qual è la sua culla? Il cuore stesso dell'uomo!

Per riflettere

- Rispetti la vita, qualunque vita, sempre e comunque?
- Sei costruttore di pace?
- Com'è il tuo cuore?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



IL FRAMMENTO DEL MESE

"Francamente provo un senso di fastidio verso quanti non sentono alcuna emozione di fronte alla questione dell'esistenza di Dio, ma si vantano soltanto del loro perpetuo e appagato ateismo"

(P. Barcellona-F. Venturino, *L'ineludibile questione di Dio*, Marietti, 2009, p.95)

L'Autore dell'affermazione, riportata nel frammento, Piero Barcellona (1936-2013), filosofo del diritto, non era uno di quei credenti un po' intolleranti che non giustificano chi la può pensare diversamente da loro in fatto di credenze religiose. No, ma era proprio un non credente che non giustifica chi fa del proprio ateismo una sicura e orgogliosa professione di "fede" ideologica. Il problema di Dio non può essere trattato come un problema qualunque, senza provare brividi ed emozioni, poiché la questione di Dio, a prescindere da come si voglia risolverla, è decisiva in ordine al senso e al destino ultimo della nostra vita. Un ateo che voglia essere onesto sino in fondo non può in qualche modo non soffrire per non riuscire a fare il salto della fede. E forse gli mancherebbe poco per questo salto. E' quanto, per esempio, credeva Dostoevskij (1821-1881), grande romanziere russo, di fede ortodossa, in uno dei suoi più noti romanzi, *I demoni*, quando affermava che, nella scala della fede, un ateo sensibile e intellettualmente onesto si troverebbe, anche inconsapevolmente, al penultimo gradino, essendo l'ultimo proprio quello della fede (cito a memoria). In un mese, marzo, in cui termina il periodo di Quaresima e ci si avvia verso la Pasqua di Risurrezione (1° aprile), sembra opportuno rilanciare la questione di Dio con un libro interessante, Robert Cheaib, *Oltre la morte di Dio. La fede alla prova del dubbio*, San Paolo 2017, pp. 187, euro 14,50. L'Autore è docente di teologia presso varie università tra cui la Pontificia Università Gregoriana e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dopo il proclama di Nietzsche (1844-1900) della "morte di Dio", cosa pensare della questione di Dio? *"Che ci sia Dio o non ci sia non è una questione indifferente. Anzi, non è una questione, ma la questione che dà orientamento a tutte le scelte attuali. Non considerarla è semplicemente non considerare il significato di esseri umani. Probabilmente la perdita dell'umanità dell'uomo comincia proprio dalla perdita della capacità di domandarsi e di abbozzare risposte agli interrogativi scottanti dell'esistenza"* (pp.15-16). Porsi il problema di Dio, però, significa comunque fare i conti con dubbi, difficoltà e resistenze: *"La fede è un cammino con i suoi alti e bassi, imprevisti e sorprese. La fede non è data una volta per tutte, ma può avvizzirsi o crescere. Non*



è una garanzia preconfezionata, qualcosa simile a un capitale depositato che può solo accrescersi. La fede è sempre data in una libertà molto fragile" (pp.21-22). Da punti di vista opposti, i dubbi accomunano il credente e il non credente: *"In ogni credente c'è un residuo di dubbio, di non credenza; e in tanti atei sinceri c'è, e tanti di loro lo confessano, il desiderio o la nostalgia di una fede, di una casa. Questa intersezione dovrebbe arruolarli come compagni di viaggio in un'alleanza silenziosa alla ricerca di un possibile senso della vita umana, alla ricerca di un Dio possibile"* (p.22). L'intento che l'Autore persegue con questo libro *"non è risuscitare la fede. Essa rimane un dono di Dio. L'intento auspicato è quello di risvegliare l'interrogarsi sulla fede"* (p. 27). L'articolarsi del discorso lo spiega lo stesso Autore. *"I primi tre capitoli offrono una lettura del fenomeno tangibile dell'assenza di Dio (l'eclissi di Dio), anche alla luce dell'esperienza di 430 anni di silenzio di Dio, quando Israele era schiavo in Egitto (cap. I). Si passa poi a mostrare come l'opera di Dio nella storia si manifesti sempre attraverso persone che, per usare un'espressione di Etty Hillesum, si decidono ad 'aiutare' Dio nella propria vita e nella vita del mondo (cap. II). Il terzo capitolo percorre l'altra faccia della medaglia, ovvero, come Dio stesso si faccia aiuto di chi decide di intraprendere il cammino della fede e della liberazione della propria libertà. Questo viene fatto sia attraverso l'introduzione della vicenda di fede di Mosè, sia attraverso l'esplorazione di due biografie di persone sorprese dall'irrompere di Dio nella loro esistenza [si tratta di due convertiti, André Frossard (1915-1999), figlio del segretario del partito comunista francese, e del teologo ortodosso Olivier Clément]"*(pp.28-29). Gli altri tre capitoli *"presentano una specie di mistagogia, di iniziazione al mistero di Dio a partire dall'esperienza stessa dell'uomo e, in particolare, a partire da tre esperienze fondamentali delle quali, come fa Filippo con l'Eunuco, si offre una lettura che manifesta l'implicita esperienza di Dio. I tre ambiti sono: l'esperienza di Dio nel desiderio [...]; l'esperienza del pensare Dio alla luce del nome divino rivelato a Mosè [...]; l'esperienza dell'amore" [...]* (pp.29-30). Il libro si chiude con l'Epilogo *"Dio non è morto"*. Un libro per riacendere la domanda su Dio.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

MARZO

- 04 › 3ª di Quaresima
› Giornata di spiritualità MEIC
- 05 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 06 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 08 › Adorazione Vocazionale
- 09 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
› Incontro del Vescovo con i giovani di Minervino
- 11 › 4ª di Quaresima
› Incontro dei ministranti - Andria
› Ritiro Spirituale per le famiglie
- 12 › 2° Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E.Mons. Luigi Mansi
› SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 13 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
› Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
› Incontro del Vescovo con i giovani di Canosa
- 14 › Incontro del Vescovo con i giovani di Andria
- 15 › Incontro promosso da Pax Christi
- 16 › Incontro dei Direttori e Vicedirettori degli Uffici Pastoralisti
- 17 › Ritiro Spirituale ACR (*12-14 anni*)
- 18 › 5ª di Quaresima
› Solennità della dedizione della Chiesa Cattedrale
› Giornata per le Opere della Terra Santa
› Incontro dei ministri straordinari della Comunione
› Incontro dei ministranti - Canosa
› Terra Promessa
› Festa dell'Adesione dell'AIMC
› Giornata di Spiritualità promossa dalla Caritas
- 22 › Incontro dei diaconi permanenti
- 23 › Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
› Corso di aggiornamento dei docenti IRC
› Cenacolo UAC
- 24 › Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei martiri Missionari
› Giornata Mondiale della Gioventù
- 25 › Domenica delle Palme
› Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
- 26 › Consulta di Pastorale Sociale
› Anniversario del prodigio della Sacra Spina,
Concerto di Musica Sacra
- 28 › Messa Crismale
- 29 › Giovedì Santo
- 30 › Venerdì Santo
- 31 › Sabato santo

SETTIMANA SANTA 2018

CALENDARIO delle Celebrazioni Liturgiche presiedute dal Vescovo Chiesa Cattedrale - Andria

25 marzo: DOMENICA DELLE PALME

ore 11.15: **Benedizione delle Palme**
(*Benedizione e processione dall'Oasi S. Francesco verso la Chiesa Cattedrale*)

ore 11.30: **Solenne Messa Pontificale**

28 marzo: MERCOLEDÌ SANTO

ore 19.00: **Messa del Crisma**

29 marzo: GIOVEDÌ SANTO

ore 09.00: **Liturgia delle ore**
ore 19.00: **S. Messa nella Cena del Signore**
ore 22.00: **Adorazione Eucaristica comunitaria**

30 marzo: VENERDÌ SANTO

ore 09.00: **Liturgia delle ore**
ore 17.00: **Liturgia dell'Adorazione della Croce**
ore 19.30: **Processione dei Misteri**
(*a partire dalla Chiesa SS. Annunziata*)

31 marzo: SABATO SANTO

ore 09.00: **Liturgia delle ore**
ore 21.00: **Celebrazione della Veglia di Pasqua**

1 aprile: DOMENICA DI PASQUA

ore 11.30: **Solenne Messa Pontificale**

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
MARZO 2018 - Anno Pastorale 19 n. 6

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo,
Raffaella Ardito, Gabriella Calvano,
Maria Teresa Coratella,
Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano,
Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa,
Giovanni Lullo, Maria Miracapillo.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 26 Febbraio 2018

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2017 / 2018"**.

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.



Diocesi di Andria



SECONDO ANNIVERSARIO della ORDINAZIONE EPISCOPALE di S.E.R. Mons. **LUIGI MANSI**

*La comunità diocesana
si unisce al proprio Pastore
nel rendimento
di grazie al Signore
per il dono
del Ministero Episcopale.*

10 MARZO 2018, ore 19.30
Santuario S. Maria dei Miracoli



A tu per tu con l'amore

INCONTRI QUARESIMALI DEL VESCOVO CON I GIOVANI



- # Venerdì 9 marzo 2018:
Il Vescovo incontra i giovani di Minervino Murge
- # Martedì 13 marzo:
Il Vescovo incontra i giovani di Canosa
- # Mercoledì 14 marzo:
Il Vescovo incontra i giovani di Andria

ANNIVERSARIO DEL PRODIGIO DELLA **SACRA SPINA** DI N.S.G.C.



CHIESA CATTEDRALE

18 Marzo 2018

Solemnità della dedizione della Chiesa
ore 11.30: Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo

25 Marzo 2018

Domenica delle Palme

ore 11.15: Benedizione delle Palme
presso l'Oasi San Francesco
ore 11.30: Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo
ore 19.00: S. Messa e inizio
dell'Esposizione solenne
dell'Eucaristia

CHIESA SS. ANNUNZIATA

26 Marzo 2018, ore 20.15

CONCERTO STABAT MATER
di G.B. Pergolesi
a cura dell'Accademia Federiciana

ORCHESTRA SINFONICA
METROPOLITANA DI BARI

Direttore: Michele Lorusso
Soprano: Lucia Diaferio
Contralto: Tina D'Alessandro
Testi: Savino Lambo
Voce recitante: Attilio Fontana

La comunità ecclesiale è invitata a partecipare.

GIORNATA DIOCESANA DELLA **GIOVENTU'**

*"Non temere Maria
perchè hai trovato grazia presso Dio"*



SABATO 24 MARZO 2018
MINERVINO MURGE